

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DELEGAZIONE PIEMONTESE **UNCM**

Euro Piemonte

OTTOBRE 2008

Oltre i confini
per una ragionevole utopia

L'Euroregione per...
**Bresso, Rollandin,
Vauzelle, Queyranne,
Burlando**

**I trasporti e l'energia.
Le grandi sfide**

Piccoli ma belli...

OPEN DAYS
*Bruxelles,
6-9 ottobre*

*La settimana delle
regioni e delle città*

Da *frontiera* a *Cerniera*

Il sistema alpino italo-francese è, assieme al complesso austro-italo-sloveno, la più significativa realtà montana europea. Ma il nord-est, dopo la lunga e non malaccorta gestione austro-ungarica, usufruisce, dal '45 in poi, di un sistema di autonomie che hanno esaltato - con risultati economici evidenti - le opportunità di intense relazioni economiche e socioculturali interalpine e transalpine.

Opposta la situazione sul fronte occidentale! Qui dovrà essere la costituzione dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo a superare, finalmente, dopo 800 anni (dall'epoca del Delfinato - secolo XIV - passando per le guerre franco-sabaude del '700 fino alla seconda

guerra mondiale) una storia di conflitti che ha disperso la continuità storico-economica dell'area riducendo le montagne a sterili bastioni militari.

Geograficamente il Piemonte è un catino poligonale con le montagne (Alpi e Appennini) che formano almeno il 70% dei suoi bordi ma sono rimaste le "periferie" su cui si affievoliscono e si estinguono le politiche di sviluppo calamitate dalle città, che fisicamente sono anche la parte centrale del catino. Nel determinarsi di questa situazione c'è una responsabilità della montagna stessa che per troppo tempo ha chiesto più assistenza che sviluppo, secondo la logica del vassallaggio politico-culturale tipico delle aree

deboli, che riconoscono troppi primati politici ed economici nella speranza (che mai si è avverata nel corso della storia!) di poterne almeno trarre qualche beneficio in termini di sostegno solidaristico. Il futuro europeo consente al sistema montano di superare questo arcano ed esaurito retaggio.

Nell'Euroregione le montagne da bordo del catino diventano centro fisico del sistema. Si creano così le condizioni per il ribaltamento della stessa prospettiva economica: dal ruolo esausto di frontiera a quello fecondo di cerniera.

Ora ci sarà molto da fare e da rifare: dalle culture soggettive alla nuova visione del sistema (culturale,



valoriale e produttivo), fino alla riorganizzazione della rappresentanza e dei modelli di *governance*.

E in questo nuovo quadro certamente ci sono le maggiori sfide e le migliori opportunità per la montagna franco-italiana. ★

Lido Riba

Sommario

Una regione unica al centro dell'Europa	2
Da frontiera a cerniera	3
Europa: 5 regioni solari	4
Il Piemonte lancia la sfida: diventare il motore ecologico dell'Italia	6
A piccoli passi	8
L'EuroRegione per... Mercedes Bresso	11
Piccoli ma belli... i comuni di montagna	12
Regioni e città in un mondo di sfide	14
L'EuroRegione per... Augusto Rollandin	17
Una ragionevole utopia per le Alpi	18
I trasporti. La grande sfida dell'Euroregione Alp-Med	20

In cerca di soluzioni per incrementare gli scambi transfrontalieri	22
Intervista a Bruna Sibille	24
Scuola, da problema a risorsa	25
Dove spariscono i confini	26
La grande festa dello sci	29
L'EuroRegione per... Michel Vauzelle e per...	
Jean Jacques Queyranne	30
Senza più pareti	31
Parchi naturali. Dove l'Euroregione è già realtà	34
Dall'Euroregione all'Unione per il Mediterraneo	36
Occitano, l'inglese di una volta	38
Alpi 365, dove la montagna incontra la città	40
Mediterraneo tra le montagne	42
L'EuroRegione per... Claudio Burlando	44
Terra Madre, cinque giorni al ritmo del mondo	45
L'agenda di Alp-Med	47
L'Euroregione Alpi-Mediterraneo	50

EUROPA: Regioni Solari

di Marco Bussone

1p
Primo piano

Il risparmio energetico e lo sviluppo di nuove fonti rinnovabili sono prioritari nell'Euroregione e rispondono con determinazione agli obiettivi imposti dall'Europa: Rhône-Alpes "solar region" francese, "Energie 2010" in Provence-Alpes-Côte d'Azur, "Rigenergia" in Val d'Aosta, "Uniamo le energie" in Piemonte

Per la Francia, la Rhône-Alpes è la "solar region", la regione del solare.

La vicina Provence-Alpes-Côte d'Azur non è da meno, con un programma energetico per i prossimi anni dal nome eloquente: Agir. Un verbo che non ha bisogno di traduzione, che racchiude l'impegno per uno sviluppo compatibile con la salute dell'ambiente. E in Italia? Se la Regione Piemonte ha lanciato a maggio il progetto "Uniamo le energie", Liguria e Val d'Aosta non sono rimaste a guardare.

Da più di un anno in Val d'Aosta è aperto lo sportello "Energie Chez Nous", energia a casa nostra, per consigli ai cittadini in materia di fonti energetiche rinnovabili. In Liguria, risale al 2007 la legge con le "Norme in materia di energia", che formalizza l'impegno regionale a investire nella promozione delle energie rinnovabili, nell'efficienza e nel risparmio energetico.

Negli ultimi quattro anni è raddoppiata la percentuale del fabbisogno energetico soddisfatto con risorse rinnovabili, che attualmente arriva al 3,2% e presenta un'incidenza in costante crescita. La fonte oggi più sfruttata è l'idroelettrica, ma quella con le maggiori prospettive di sviluppo è costituita

dalle biomasse verdi di origine forestale. Nel luglio 2008 sono stati presentati nuovi siti che potranno ospitare centrali eoliche nelle quattro province liguri. Una frontiera tutta da scoprire. Ma la strada è quella giusta.

«L'attualità - riflette Michel Vauzelle, presidente della Provence-Alpes-Côte d'Azur - ci ricorda ogni giorno che il mondo in cui viviamo non ha più tempo per adattarsi alle pressioni che fanno pesare su di lui le attività dell'uomo. Pertanto, proteggere la biodiversità è la garanzia della qualità della vita nelle nostre regioni, dalle Alpi al Mediterraneo». «Esiste un forte legame tra gli uomini, il loro sviluppo e la loro produzione - prosegue Vauzelle - che può portare a uno sviluppo territoriale duraturo e di qualità.

Le regioni possono valorizzare questo legame per meglio rispondere alle sfide ecologiche attuali».

Un ruolo da protagonisti

Dal 27 al 29 giugno 2008, la regione Rhône-Alpes ha ospitato due grandi eventi, a livello europeo, dedicati al fotovoltaico: "Solar Eventi" e il congresso annuale dell'EPIA, l'Associazione Europea dell'Industria Fotovoltaica. Rhône-Alpes concentra infatti sul suo territorio il 38% dell'industria

fotovoltaica francese, il 50% della produzione termica nazionale e le più grandi centrali solari della Francia, a Saint-Étienne, Chambéry e Lione. Sono novemila le caldaie solari grazie ai contributi regionali, tremila le caldaie a legna, mille i tetti fotovoltaici collegati alla rete elettrica. Risultati costruiti grazie a vent'anni di politica in favore della formazione, della ricerca, dell'innovazione, della crescita delle imprese. Dal 2004 continua lo sviluppo di una filiera completa in ogni sua parte, grazie alla creazione di un istituto di ricerca per le energie rinnovabili e l'efficacia energetica, con una strategia scientifica che si muove su quattro assi: i materiali, le fonti rinnovabili, gli immobili, la gestione e l'accumulo delle energie. Fondamentale il contributo della regione d'oltralpe nella creazione dell'Istituto Nazionale Francese per l'Energia Solare e l'individuazione di poli di eccellenza, in cui produzione e ricerca si fondono, per uno sviluppo sostenibile. Un apposito ente, il Cluster Rhône-Alpes Eco Energie garantisce alle aziende che vi aderiscono visibilità sui mercati internazionali. «Si tratta di attori che sono un punto chiave nella filiera dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, che lavorano in

sinergia e contribuiscono a fare di Rhône-Alpes una grande regione europea del solare», ci tiene a precisare Hervé Saulignac, Consigliere regionale delegato all'energia e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Agir, per un'azione energetica globale

I traguardi sono vicini e il lavoro non manca. In Provence-Alpes-Côte d'Azur da qui al 2010, saranno molti i progetti che coinvolgeranno imprese, associazioni, tutti

i cittadini e in particolare i più giovani, i bambini e i ragazzi delle scuole. «Agir (l'Azione Globale Innovativa per la Regione, approvata l'8 dicembre 2006 con una dotazione di 10 milioni di euro) ha amplificato il piano regionale "Energie 2010" - spiega Annick Delhaye, vicepresidente, delegata all'ecologia, all'ambiente e allo sviluppo sostenibile - che ha come obiettivo l'efficacia e la sobrietà energetica. Siamo arrivati al momento delle scelte determinanti per il futuro del Pianeta che obbligano a mettere mano alla sfida energetica, troppo spesso considerata secondaria». Dal 2005 gli obiettivi di "Energie 2010" sono

stati tutti rispettati. C'è il piano "Eco-Energie" per consumare meglio e consumare meno, il "Piano locale dell'Energia e dello Sviluppo dell'ambiente", per sostenere i cittadini a risparmiare energia, acqua, migliorare la propria gestione dei trasporti ed essere "Eco-cittadini". Indispensabile ormai la rete di sportelli informativi e l'operazione "Camminiamo verso la scuola". Grazie al miglior servizio dei treni espressi regionali (che trasportano centomila persone al giorno), si è combattuto anche contro l'utilizzo eccessivo delle auto. Il numero di pannelli solari termici è triplicato rispetto al 2003, anche per merito degli "Assegni per le energie rinnovabili", con cui la Regione ha facilitato l'accesso dei cittadini all'utilizzo di un'energia pulita ed economica. Grandi progressi in corso sul fronte delle biomasse, del legno e dell'energia eolica, con l'individuazione di nuovi siti per le centrali. Senza dimenticare l'acqua, la prima fonte energetica regionale rinnovabile esplorata. La sola turbina di Meyronnes, che sfrutta un canale di acqua nelle Alpi dell'Alta Provenza, produce elettricità in grado di soddisfare il bisogno annuale di cento famiglie. Non solo. Il Comune ogni anno risparmia grazie alla turbina 18 mila euro e più di 70 tonnellate di CO2 non vengono immesse nell'ambiente e nell'aria che i cittadini respirano. Scusate se è poco. ★★

"Pozzi di petrolio" in Val d'Aosta?

SECONDA EDIZIONE DI RIGENERGIA

La Val d'Aosta ha i suoi "pozzi di petrolio"?

Si e sono rappresentati dall'energia solare che, secondo Lorenzo Frassy dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, in Val d'Aosta potrebbe produrre

l'equivalente di 180 litri di gasolio per ogni metro quadro.

È uno dei risultati che è emerso nel corso del convegno

"Le energie del territorio tra presente e futuro",

organizzato dall'associazione "Energia". Di quanto

sia importante l'energia solare si è parlato anche a

"Rigenergia 2008", la fiera che, dall'8 all'11 maggio

2008, ha trasformato piazza Plouves ad Aosta in un polo di eccellenza di energie rinnovabili, risparmio energetico e riduzione delle emissioni, con cento espositori, seminari,

conferenze, concorsi per le scuole. Oltre ventimila i

visitatori alla seconda edizione della fiera, organizzata

dalla Camera valdostana e dalla Regione,

in collaborazione con l'Istituto Nazionale per il Commercio

Estero. «Per Rigenergia 2009 - commenta il presidente

della Chambre valdôtaine, Pierantonio Genestrone - sarà

necessario potenziare ulteriormente alcuni aspetti chiave

della manifestazione, per far diventare la nostra fiera

uno degli eventi più importanti dell'Euroregione Alpi-

Mediterraneo in materia di energia».

www.rigenergia.it

Il Piemonte lancia la sfida: *diventare il motore ecologico dell'Italia*



Un pieno di energia rinnovabile per l'indipendenza dal petrolio. Al lavoro amministratori, imprese, Università e cittadini tutti
+ 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili
- 20% di emissione di gas serra
+ 20% di risparmio energetico

“Uniamo le energie” è una sfida? Forse sì. Un invito? Sicuramente. Un progetto? Sì, ben articolato. “Uniamo le energie” è tutto questo. Soprattutto è molto più di uno slogan, perché è concreto, chiaro e serba quattro obiettivi per il Piemonte e i suoi cittadini in marcia verso il 2020: aumentare del 20% la produzione energetica da fonti rinnovabili, diminuire del 20% l'emissione di gas serra, aumentare del 20% il risparmio energetico e del 10% i biocarburanti ricavati non da fonti alimentari, ma da cellulosa e residui legnosi. Quattro soglie, fissate dall'Unione Europea, che la Regione Piemonte rilancia a tutti i suoi cittadini. Per avere un Piemonte “rinnovabile”, indipendente dal petrolio, tutti devono fare uno sforzo. Nel congresso al Palavela di Torino, dove il 24 e il 25 maggio 2008 è stata lanciata la sfida. Ognuno

deve fare la sua parte. La Regione ha già stanziato 140 milioni di euro, la quota massima dei fondi europei disponibili. Gli Amministratori dovranno incoraggiare e favorire una politica energetica più efficace ed efficiente. Le imprese hanno il compito di costruire impianti e strumenti in grado di salvaguardare l'ambiente e produrre energia da fonti rinnovabili. Poi ci sono le Università in cui si consuma la ricerca, da favorire con investimenti.

Erano molti i giovani al Palavela ad ascoltare il premio Nobel Carlo Rubbia, accanto alla presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, agli assessori all'Ambiente Nicola De Ruggiero e all'Energia Andrea Bairati, al sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

L'intelligenza per vincere la sfida, dalla casa all'auto

«L'intelligenza dell'uomo, così come ha risolto importanti problemi del Pianeta nei secoli scorsi, sono sicuro che possa efficacemente risolvere anche il problema energetico», ha ribadito Rubbia tra gli applausi dei cinquemila del Palavela. Fondamentale, secondo il fisico, non fermare la ricerca. È necessario individuare fonti energetiche rinnovabili, alternative al petrolio, al carbone, al gas naturale.

«Il sole - ha proseguito Carlo Rubbia - è una fonte energetica straordinaria, antica, semplice e gratuita, ma occorre ancora investire in ricerca per svilupparne l'utilizzo. Un'altra forma possibile di energia è il nucleare, con modalità innovative e diverse da quelle odierne, ovvero basate sulla fissione di materiali come il torio, che ha un basso costo, è disponibile in grandi quantità ed è molto vantaggioso rispetto all'uranio». Per combattere la "guerra di indipendenza dal petrolio" e dagli altri gas serra, è necessario costruire case "passive", in grado di produrre autonomamente energia e di ridurre l'emissione di inquinanti. La "Casa 100k", ideata e progettata dall'architetto bolognese Mario Cucinella e presentata a "Uniamo le energie", è già realtà e le prime verranno costruite nel centro di Settimo Torinese. Altra frontiera da scoprire

è quella del trasporto. Sostenibile e pulito. Ci sperano, con la Regione Piemonte, il Politecnico di Torino e la Fiat, insieme ad altre dieci imprese piemontesi, che hanno lavorato a lungo per realizzare "Philla" (foglia, in greco antico), un concept car efficiente e totalmente riciclabile, ricoperto di pannelli solari, che azzerà l'emissione di gas inquinanti e di anidride carbonica. In prova, "Philla" verrà utilizzata dall'inizio del 2009 sulla pista dell'aeroporto di Caselle.

Imprese rinnovabili

Il Piemonte non dimentica le imprese, che influenzano per buona parte la salute dell'aria che respiriamo e assorbono enormi quantitativi di energia prodotta da fonti non rinnovabili.

La Regione ha già lanciato due bandi (con novanta milioni di euro di dotazione

finanziaria) per incentivare la razionalizzazione dei consumi energetici e l'uso di fonti rinnovabili negli insediamenti produttivi. Una sfida tutta da vincere quella di "Uniamo le energie". «Investire sulle energie rinnovabili - afferma la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso - è un grande progetto per il nostro futuro. Raggiungere l'indipendenza energetica dal petrolio si può se il

progetto che sta alla base di questa sfida è forte e condiviso da tutti.

La nostra Regione farà la sua parte, aiutando le imprese che investono in fonti rinnovabili, potenziando la domanda pubblica e sostenendo la domanda delle famiglie che decideranno di ristrutturare o costruire le proprie case utilizzando materiali e soluzioni a basso impatto energetico». 

Le energie della montagna

Quanto vale il potenziale energetico rinnovabile del sistema montano piemontese?

Alla domanda ha risposto l'Uncem Piemonte con un recente studio che ha quantificato da un lato la produzione di legname prelevabile e utilizzabile a fini energetici e dall'altro, l'energia elettrica producibile con l'utilizzo degli acquedotti montani, dei corpi idrici minori e il recupero e l'ammodernamento delle centraline idroelettriche già esistenti nelle valli. L'indagine, presentata a Cuneo il 4 luglio, ha dato risultati interessanti e arriva a un mese esatto dalla proclamazione del "Manifesto di indipendenza energetica dal petrolio" della Regione Piemonte. Lo studio ha stabilito la quantità di chilowatt di potenza elettrica producibile dagli acquedotti con turbine e i gigawatt che potrebbe fornire il sistema forestale; fissato anche il numero di micro-centrali sostenibilmente costruibili nei corsi d'acqua piemontesi. «Le risorse acqua e legno vanno valorizzate - afferma il presidente dell'Uncem Piemonte Lido Riba - e il loro corretto utilizzo presenta bilanci positivi per ciò che concerne la compatibilità ambientale ed economica, in una visione sostenibile dello sviluppo locale».

Stand al Palavela di Torino



A piccoli passi

La scalata dei comuni montani verso riconoscimenti, incentivi e sostegni

di Elisa Sola

Jean Pierre Jorcin è sindaco di Lainslebourg e presidente dell'Associazione della Conferenza Alte Valli. Enrico Borghi è il presidente dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani).

PI
Politica
legislativa



Jean Pierre Jorcin



Enrico Borghi

Come si configura oggi la politica dell'Unione Europea per la montagna? Il nuovo articolo 158 del Trattato di Lisbona, che prevede un'attenzione specifica anche per i territori montani, è una conquista reale oltre che teorica?

Jorcin: *L'articolo 158 è un ottimo punto di partenza, un segno positivo da parte dell'Unione Europea che ci rende ottimisti. Oggi, però, le politiche europee per la montagna non sono ancora sufficienti a coprire i bisogni di questi fragili territori.*

La situazione della montagna è critica. È un'area che costituisce solo il 20 % di tutto il territorio dell'Unione Europea. Rappresenta una minoranza rispetto alla pianura e alle città. Inoltre, in montagna vivono pochi abitanti, quindi sono poche le persone e i politici che si mobilitano per la difesa e lo sviluppo delle terre alte. Occorre fare di più.

Borghi: *Il dettato europeo è una conquista reale.*

Rappresenta il risultato di un articolato lavoro congiunto da parte di diversi attori impegnati nella costruzione di una politica europea per le aree montane, tra i quali l'Uncem e l'Aem (Associazione europea Eletti della Montagna). La sua applicazione deve ora diventare un impegno concreto delle nazioni che formano il tessuto europeo. Per quanto ci riguarda, portiamo avanti da tempo nei tavoli di lavoro che ci vedono impegnati - Comitato delle Regioni in primis - iniziative e pareri a sostegno di politiche coerenti e condivise per il pieno sviluppo sostenibile della montagna d'Europa. Necessarie, tra l'altro, per una concreta applicazione degli obiettivi di coesione territoriale e sociale dei territori europei.

In quali modi l'Euroregione Alp-Med potrà spingere gli organi di governo dell'UE a favore dei territori montani?

Jorcin: Oggi sono molte le associazioni e le organizzazioni che fanno lobby in modi diversi sugli organi di governo dell'Unione Europea. Penso, ad esempio, alle Camere di Commercio. Per ottenere buoni risultati sarà fondamentale il ruolo delle città, soprattutto delle grandi città vicine alle montagne, come Torino. Solo con la solidarietà dei comuni più grandi e più popolati, con azioni e proposte che partono dalle metropoli e dai loro amministratori, avremo delle buone probabilità di influenzare positivamente Bruxelles. Da sole le comunità montane, purtroppo, contano poco in termini numerici. Torino ha ospitato le ultime Olimpiadi invernali, dunque fa parte della montagna. Potrebbe essere la città capofila delle proposte politiche per Alpi e Appennini.

Borghi: Mantenendo un'attenzione costante alle specificità e ai bisogni dei territori che ne fanno parte - forestazione, rinnovabili, agricoltura, legno, turismo - e sottoponendo periodicamente i risultati di analisi e progetti all'attenzione dell'Unione Europea. È importante un approfondimento serio di questi settori e la consapevolezza che rappresentano capitoli strategici per l'economia europea e al tempo stesso per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Il libro verde di cui è relatore il presidente Durnwalder è in questo senso un esempio per la formulazione di linee guida coerenti con una politica europea per la montagna.

Quali sono i bisogni primari delle montagne di Alp-Med e quindi le politiche comuni più importanti che andrebbero attivate fin da subito?

Jorcin: Senz'altro il ripopolamento della montagna da parte dei giovani. Occorre lavorare su politiche che portino le nuove generazioni a vivere in montagna e a insediarsi con nuove imprese, per combattere la disoccupazione e creare nuove opportunità. E poi l'agricoltura di montagna, secondo la filosofia di Slow Food, per uno sviluppo sostenibile. Sarà impossibile, però, concretizzare queste politiche senza sostanziosi finanziamenti da parte dell'Unione Europea.



In alto: Bonneval sur Arc
(foto Haute Maurienne Informations)

In basso: I Tre Denti, Cantalupa (foto di Bruno Ricci)

Borghi: Come dicevo, è importante lavorare prima su una giusta impostazione dell'approccio corretto a una politica di valorizzazione e sviluppo di queste regioni. Liberarci da una visione della montagna da week-end che raggiunge la sua massima potenzialità nel turismo estivo, per una sempre più scientifica consapevolezza del ruolo strategico dei nostri monti. E per questo, in via prioritaria, è importante attuare politiche di perequazione capaci di incentivare l'industria, favorire gli investimenti e, al tempo stesso, studiarne forme di "ritorno" al territorio. Sviluppo e tutela non sono termini in contrapposizione, ma aspetti di uno stesso percorso che trova applicazione nella sostenibilità.



►►► Agricoltura e turismo di montagna: quali sono le vie sostenibili del loro sviluppo?

Jorcin: *L'agricoltura di montagna non vive senza turismo e il turismo senza i prodotti alimentari di qualità. È fondamentale, quindi, lavorare in modo sinergico su questi due settori. Noi, per esempio (comune di Lainslebourg, ndr), nell'ambito di un progetto Alcotra, in collaborazione con la Conferenza Alte Valli, il Syndicat du Pays de la Maurienne e altri enti, abbiamo attivato nella zona della Maurienne un progetto con le cooperative agricole per produrre il Beaufort, celebre formaggio che ha ottenuto un marchio di riconoscimento. Le persone che lavorano negli alpeggi d'estate sono le stesse che fanno i maestri di sci d'inverno. Uno degli obiettivi del progetto, infatti, è aiutare a combattere la disoccupazione e incentivare i giovani a popolare la montagna tutto l'anno.*

Come amministratori dell'Euroregione dovremo proporre iniziative come queste all'UE. Dobbiamo agire in fretta perché nel 2013 saranno conclusi i progetti Alcotra e Interreg e le nostre valli non avranno più finanziamenti. Prima che i paesi dell'est Europa ottengano tutte le risorse disponibili, dobbiamo organizzarci per fare fin da subito proposte unitarie e convincenti all'Unione Europea.

Borghi: *I principi che ho espresso finora valgono per tutti i settori dell'"industria montagna". Perequazione e percentuali di ritorno dei proventi sul territorio sono i pilastri su cui lavorare prioritariamente e per i quali l'Uncem si batte da tempo.*



Le buone pratiche

L'Associazione della Conferenza Alte Valli

Le sei Comunità montane dell'area del Pinerolese, della Val Sangone e della Valle Susa e le sei Communauté de Communes del Grand Briançonnais e della Maurienne costituiscono l'ambito territoriale più esteso del confine fra la Provincia di Torino e la Francia.

Un'area nel cuore dell'arco alpino occidentale che si estende per 638.101 ettari, dei quali 406.482 appartengono alla Francia e 231.619 all'Italia. Un totale di 277.995 abitanti per 175 comuni. Questi enti hanno avviato da tempo un percorso di collaborazione utilizzando, già dall'inizio degli anni '90, gli strumenti messi a disposizione dalla prima programmazione Interreg.

Sono comunità forti di una storia comune legata agli Escartons, alla lingua occitana e allo storico dominio francese delle Valli. L'omogeneità geografica del massiccio alpino delle Alpi Cozie ha garantito un'affinità delle risorse paesaggistiche e ambientali. Anche la realtà socio-economica dei territori è analoga. Si basa su una rilevante vocazione turistica invernale nella parte alta e su una buona presenza di attività industriali,

imprenditoriali e artigianali nel fondo valle. Una caratteristica che accomuna questi territori è l'esperienza amministrativa di tipo sovracomunale, a partire dalle Comunità montane e Communautés de Communes per arrivare ai processi di nuova *governance*, i Patti Territoriali per la parte italiana e i Pays per quella francese. Le collettività locali italiane e francesi hanno fin dall'inizio considerato importante avviare una fase di comune progettualità e cooperazione al fine di ridurre le distanze dovute ai confini nazionali. Un'alleanza proseguita nel tempo, anche grazie ai nuovi strumenti di cooperazione internazionale: Interreg II e III.

Nell'avviare la nuova fase di programmazione Interreg III, questi enti hanno deciso di dotarsi di un'organizzazione più articolata per cogliere al meglio le opportunità presenti nel nuovo documento di programmazione: con il Protocollo di Cooperazione siglato ad Oulx il 14 dicembre del 2000, è nata la Conferenza delle Alte Valli, diventata Associazione - C.H.A.V. il 4 settembre del 2007. www.altevallio.org

Mercedes Bresso

presidente della Regione Piemonte

Quali sono le politiche più urgenti e importanti per l'Euroregione Alp-Med?

Quelle che corrispondono agli obiettivi dichiarati al momento della sua costituzione. Ovvero lo sviluppo di settori strategici come l'ambiente, i trasporti, l'innovazione, la formazione, l'occupazione, la qualità della vita, lo sviluppo sostenibile e le energie rinnovabili, la cultura, il turismo e i servizi collettivi. Sono stati costituiti cinque gruppi di lavoro divisi per aree tematiche - cultura e turismo; educazione e formazione; innovazione e ricerca; accessibilità e trasporti; ambiente e prevenzione dei rischi - a ciascuno dei quali partecipano due rappresentanti per Regione. Non dimentichiamo che quello dell'Euroregione è prima di tutto un programma politico: crediamo che la vicinanza geografica, le similitudini del territorio, i fortissimi legami storici, culturali e linguistici tra le nostre regioni siano un incentivo ad adottare politiche condivise su una serie di argomenti catalizzatori. Fare sistema anche fuori dai confini regionali e pensare ad uno sviluppo integrato, compatibile e sostenibile di questi territori è fondamentale per non disperdere le risorse proprie e quelle che provengono dai fondi europei.

Una vera politica europea per la montagna. Come costruirla?

Non è pensabile una politica unica né unificante, perché le montagne europee sono molto diverse fra loro. Per clima, presenza dell'acqua, densità demografica e attività economiche. Per questo, il punto focale non è "creare" una nuova politica europea sulla montagna da "aggiungere" alle politiche già esistenti, come quelle dell'Ambiente o sui Trasporti, ma dare una coerenza a tutte le politiche europee riservando, all'interno di ognuna di esse, un'attenzione specifica per le regioni di montagna. Ciò significa, in sostanza, applicare ciò che è stato scritto all'articolo 158 del Trattato di Lisbona. Ciò premesso, il vero motore della crescita dei territori montani è l'alleanza della politica con le imprese che producono energie rinnovabili grazie

alle risorse montane: acqua, agroalimentare, filiera del legno. Servono quindi incentivi forti dall'Unione Europea per le aziende, soprattutto quelle medio-piccole, che vogliono aprire una sede o migliorare la loro attività. Occorrono risorse per rafforzare le filiere del legno transfrontaliere, creare modelli gestionali nuovi per la protezione delle foreste e delle strutture d'alpeggio. Solo così si realizzerà un mercato comune forte dell'occupazione nell'arco alpino, nel rispetto dell'ambiente.

La sua Regione ha un progetto d'eccellenza da proporre ai suoi partner?

Il programma WI-PIE, con cui la nostra Regione si impegna da anni a contrastare il fenomeno del digital divide sul territorio, aumentando la disponibilità di banda larga e favorendo la competitività del sistema produttivo. Dato il successo di questa esperienza, la Commissione Europea ha invitato la nostra Regione e il CSI (Consorzio per il Sistema Informativo) Piemonte a trasmettere il patrimonio di conoscenze acquisite ai nuovi Stati membri che, per la prima volta, dovevano redigere i loro Piani operativi attraverso i fondi strutturali 2007-2013. È nato così il progetto B3 Regions (Regions for Better Broadband connection), approvato lo scorso aprile nel quadro del Programma per la Cooperazione Territoriale Europea Interreg IV e che coinvolge 8 paesi e 17 partner.

B3 Regions è stato inoltre selezionato dalla Commissione Europea quale progetto fast track, ovvero programma d'eccellenza sponsorizzato direttamente dai funzionari della Commissione. 🌟

*In
Intervista*



piccoli ma belli... i comuni di montagna

*Servono agevolazioni e contributi per renderli competitivi con la pianura.
La qualità dei servizi non può essere ridotta,
se si vuol frenare davvero lo spopolamento delle Terre Alte*

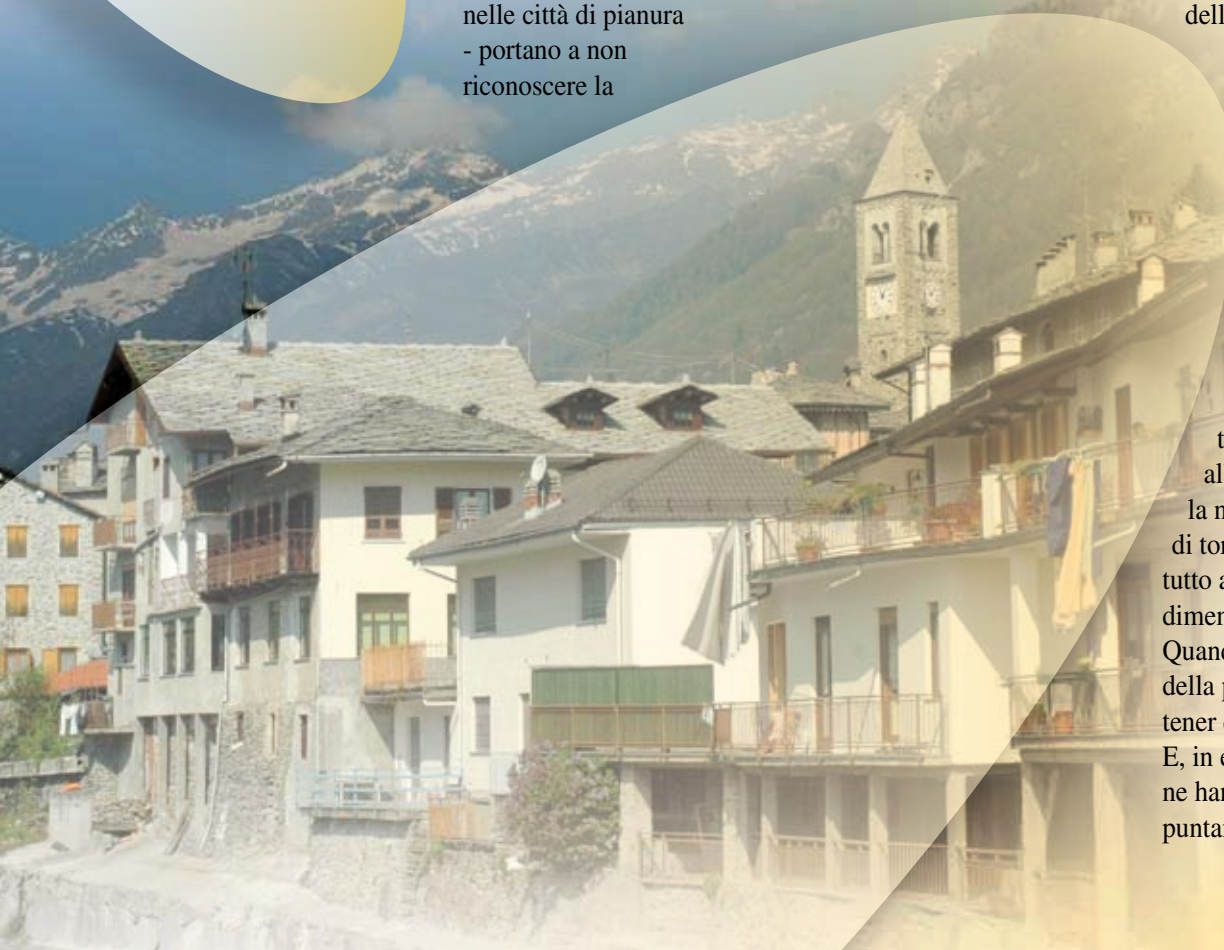
di Augusto Grandi

Cm
**Comuni
montani**

Vivere in montagna non è come vivere in pianura. È diverso studiare, lavorare, spostarsi. Tutto più costoso e faticoso, anche se le scelte della politica e dell'economia - compiute immancabilmente nelle città di pianura - portano a non riconoscere la

specificità delle Terre Alte. Nel nome della concorrenza viene negato il diritto alla parità delle condizioni di partenza, respingendo dunque le richieste di agevolazioni e contributi

che permetterebbero alla montagna di ridurre le differenze di base per poter essere competitiva con la pianura. Ma i comuni di montagna non possono ignorare la situazione reale, in nome dell'astratto liberismo economico. E dunque devono fare i conti con i maggiori costi che vanno dal riscaldamento (in pianura si spengono i caloriferi quando nei comuni alpini continua a fare molto freddo) ai trasporti disagiati, alla necessità di spazzare la neve o di occuparsi di torrenti in piena. Il tutto acuito dalle micro dimensioni di molti comuni. Quando si parla di "costi della politica", occorrerebbe tener conto anche di questo. E, in effetti, in Svizzera ne hanno tenuto conto, puntando sulla democrazia



diretta nei micro comuni. I cittadini con diritto di voto si trovano in piazza e decidono pubblicamente sulle questioni relative al loro paese, alla loro piccola comunità.

Piero Lucat, coordinatore del dipartimento Enti Locali della Valle d'Aosta, ricorda che nel '98 anche la Vallée aveva provato a seguire la strada elvetica, prospettando una sorta di assemblea degli elettori nei Comuni al di sotto dei 500 abitanti. Una rivoluzione di non poco conto in una valle che conta 73 Comuni, tutti sotto i cinquemila abitanti con l'unica eccezione di Aosta. La proposta della Vallée venne immediatamente bloccata a Roma, con la semplice constatazione che la Costituzione italiana non prevede la democrazia diretta. E l'evidente risparmio garantito da una soluzione di questo tipo, non era parso un motivo sufficiente per proseguire in questa direzione.

I problemi, però, restano. E il modello valdostano ha dunque previsto la creazione di Comunità montane che hanno lo stesso nome di quelle italiane ma che non sono organi di governo bensì di gestione. Gestione in forma associata di servizi che possono andare da quelli idrici a quelli dello smaltimento dei rifiuti, dai trasporti degli studenti

alla gestione delle buste paga, dai concorsi alle 30 microcomunità per anziani che assicurano un servizio capillare sul territorio.

Si risparmia effettivamente? Lucat ammette che, in termini assoluti, i risparmi non sono enormi. Ma è il servizio che è migliorato sensibilmente, quindi si sono affrontati costi maggiori. Perché la raccolta dei rifiuti, differenziata e capillare, con smaltimenti controllati e sostenibili, costa più di quella effettuata in precedenza. I pulmini nuovi, con minori emissioni inquinanti, devono essere pagati. E se si vorrà garantire anche un servizio di polizia municipale attivo anche di notte, i costi aumenteranno nonostante l'associazione tra i comuni. Ed è ovvio che non si tratti di un fenomeno solo valdostano, ma che riguarda l'intero arco alpino. I problemi sono i medesimi, i costi analoghi.

Il Piemonte ha lavorato con rapidità ed efficienza per ridurre i costi di funzionamento delle Comunità montane, riducendone il numero, accorpando i comuni, ridisegnando i confini e valutando le effettive realtà locali.

Un grande lavoro che non dovrebbe venir sprecato. Perché non c'erano dubbi che, in Italia, troppi comuni

avevano approfittato delle maglie larghe per farsi inserire indebitamente nelle Comunità montane. E gli sprechi, in questi anni, non sono mancati.

Ma un'adeguata ristrutturazione del sistema può essere sufficiente, a patto che anche altre Regioni seguano l'esempio piemontese. Tenendo però conto anche di alcuni elementi non solo economici. Perché la riduzione del numero degli amministratori delle Comunità rappresenta sicuramente un risparmio notevole, ma occorre anche salvaguardare la rappresentatività delle minoranze dei vari territori. Un problema, quello della democrazia e della partecipazione, particolarmente sentito dalle popolazioni alpine che si sentono perennemente penalizzate nel confronto con città e pianure molto più popolate.

Allo stesso modo i Comuni collocati alle quote più alte vivono spesso male il rapporto, all'interno della medesima Comunità montana, con quelli situati più in basso, ai limiti della pianura. Perché i problemi sono diversi - e aumentano con l'altitudine - e le necessità pure. I costi di trasporto sono differenti tra chi deve affrontare pochi chilometri, in pianura, per

raggiungere la scuola o il posto di lavoro e chi, al contrario, tutte le mattine deve percorrere una vallata per utilizzare i servizi collocati nel fondovalle.

D'altronde è anche impossibile dotare ogni singolo comune di una sede scolastica, di un centro per anziani, di un ambulatorio. Le Comunità montane dovrebbero appunto servire per garantire un servizio il più possibile omogeneo e soddisfacente. Utilizzando, sempre di più, le nuove tecnologie che permettono di prenotare una visita in ospedale senza doversi muovere da casa. In prospettiva anche il telelavoro potrà aiutare mentre si sperimenta anche la scuola di montagna, magari pluriclasse, collegata via tv con un istituto di maggiori dimensioni della pianura.

È evidente che la qualità dei servizi non possa essere ridotta, se si vuol frenare lo spopolamento dei comuni alpini. E non basta che le statistiche evidenzino una frenata dell'esodo se non un ritorno alle Terre Alte.

Perché le statistiche tengono conto dei paesi di mezza montagna, quelli più favoriti, mentre i comuni più alti continuano a fare i conti con la fuga dei più giovani e con l'invecchiamento della scarsa popolazione rimasta. 🌟

Regioni e Città in un mondo di sfide

*Servono agevolazioni
e contributi
per renderli
competitivi con la
pianura.
La qualità dei servizi
non può essere ridotta,
se si vuol frenare
davvero lo
spopolamento delle
Terre Alte.*



La sede del Comitato delle Regioni

Ood
Open days

di Paolo Bugnone

Un'opportunità per le regioni e le città europee di condividere buone pratiche e idee innovative. Ribadire l'impegno per far crescere l'occupazione in un contesto di sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale e di coesione tra i territori degli stati membri. "Regioni e città in un mondo di sfide" è appunto il tema che riassume questi obiettivi nella sesta edizione degli OPEN DAYS 2008, organizzato dal Comitato delle Regioni (CoR), dalla Direzione generale della politica regionale della Commissione europea e dalle regioni e dalla città partner, che si terrà a Bruxelles dal 6 al 9 ottobre.

Saranno 140 i seminari e i workshop specializzati che coinvolgeranno rappresentanti regionali e dell'UE, esperti

e rappresentanze del mondo bancario e imprenditoriale per confrontarsi sulle strategie di sviluppo a livello regionale. Le regioni e le città hanno poi organizzato, sui territori dei 26 stati membri e, per la prima volta, anche in Turchia, Croazia, Norvegia, Svizzera, Bosnia-Erzegovina e Islanda, nell'ambito dell'iniziativa "L'Europa nella mia regione", oltre 250 eventi per tutto il mese di ottobre. Un'occasione per far sentire l'Europa più vicina ai cittadini e condividere le prime esperienze in materia di politica di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013, che annovera 345 programmi, con un investimento di circa 500 miliardi di euro stanziati dall'Unione europea e dalle istituzioni locali.

I seminari e i dibattiti degli Open Days avranno al centro quattro temi.

Innovare le regioni: promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; **Sviluppo sostenibile:** risposte regionali ai cambiamenti climatici; **Cooperazione e creazione di reti:** scambio di migliori pratiche in materia di sviluppo regionale; **Uno sguardo al domani:** una politica europea di coesione per il futuro. È attesa la partecipazione di 217 regioni e città di 32 paesi europei.

Tra le organizzazioni rappresentate al Caffè degli investitori, spazio di esposizione e d'incontro che sarà allestito presso la sede del Comitato delle regioni (rue Belliard, 101), figurano la Banca europea per gli investimenti, Business Europe (organizzazione europea dei datori di lavoro), Eurochambres (l'Associazione delle camere di commercio europee), Ueapme - Union européenne de l'artisanat et des petites et moyennes entreprises (Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese), European Association of Development Agencies (Eurada - Associazione europea delle agenzie di sviluppo) e Enterprise Europe Network (una rete

al servizio delle imprese), nonché una serie di società internazionali quali Siemens, General Electric, Philips, Cisco, Ernst & Young, Veolia, Michelin, Dexia, HP e il gruppo Alliance for synthetic Fuels in Europe (Bosch, Renault, Volkswagen, Daimler, Shell, Sasol Chevron).

Il seminario di Torino

Nell'ambito degli Open Days, la Regione Piemonte organizza a Torino per il 15 ottobre 2008, presso il Palazzo della Regione Piemonte in Piazza Castello 165, un seminario che si propone di esaminare le sfide comuni cui devono far

fronte le regioni europee nell'attuazione di due delle principali priorità dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013: l'innovazione e le energie rinnovabili. La condivisione di difficoltà e opportunità in materia di ricerca e sviluppo sulle questioni energetiche deve essere infatti un'occasione per le regioni europee per studiare e attuare strategie comuni che consentano di sfruttare pienamente le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali. Il seminario presenterà i punti di vista di diverse regioni sull'uso dei fondi comunitari a favore dell'innovazione e delle energie rinnovabili ed

esaminerà le possibilità di apprendimento reciproco e scambio di esperienze. Vi sarà anche la possibilità di discutere dei modi per migliorare i servizi pubblici alle imprese e ai ricercatori delle zone scarsamente popolate, tramite soluzioni basate sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni e delle opportunità che offrono le energie rinnovabili nelle aree alpine e montane. Benché aperto a tutte le regioni interessate, il seminario sarà indirizzato in particolare alle regioni che fanno parte dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo e avrà come principali destinatari i responsabili regionali in materia di ricerca, innovazione e politica energetica, rappresentanti delle comunità locali, soggetti coinvolti nella catena dell'approvvigionamento energetico e del valore del trasferimento di conoscenze. L'Euroregione Alpi-Mediterraneo, che dispone di propri uffici di rappresentanza a Bruxelles, è nata infatti dal protocollo d'intesa del 18 luglio 2006, firmato a Torino dai presidenti delle Regioni Piemonte, Mercedes Bresso, Valle d'Aosta, Luciano Caveri, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Michel Vauzelle,



►►► Rhône-Alpes, Jean-Jack Queyranne e dall'assessore alla Pianificazione territoriale e Urbanistica della Liguria, Carlo Ruggeri. L'intesa è stata ratificata il 10 Ottobre 2007, nell'ambito degli Open Days a Bruxelles.

La macroarea tra le Alpi e il Mediterraneo

«È già stato individuato - sottolinea Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, che è stata tra le più determinate promotrici dell'Euroregione - un primo zoccolo di politiche trasversali di intervento che riguarderà settori strategici come l'ambiente, i trasporti, l'innovazione, la formazione, l'occupazione, la qualità della vita, lo sviluppo sostenibile, la cultura, il turismo e i servizi collettivi». Secondo Bresso saranno il punto di partenza per sviluppare un percorso istituzionale e politico che dovrà portare alla creazione di uno spazio organizzato intorno alle Alpi occidentali collocato all'incrocio di grandi flussi Nord-Sud ed Est-Ovest. Questa adesione dinamica e solidale, permetterà di mantenere i territori interessati tra quelli a forte valore aggiunto e di evitare il rischio della

loro marginalizzazione nel contesto di un'Europa allargata.

«Una macroarea tra le Alpi e il Mediterraneo - continua la presidente del Piemonte - che può contare su potenzialità ambientali e socio-economiche uniche da attivare per uno sviluppo integrato, anche nell'utilizzo delle risorse comunitarie del prossimo periodo di programmazione 2007-2013».

Va infine ricordato che i membri del nuovo soggetto sono già stati per anni partner in centinaia di progetti comunitari e che concordano tutti nell'importanza della Tav e del corridoio 5 Lisbona-Kiev per lo sviluppo futuro dell'area. Le cinque Regioni hanno inoltre deciso di sfruttare, per la prima volta, il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera, un nuovo strumento comunitario che permette una gestione collegiale dei programmi di cooperazione. Per il solo Piemonte, la programmazione dei

fondi strutturali europei 2007-2013 prevede una dotazione finanziaria di oltre 1 miliardo di euro per una tipologia di attività articolate in 6 assi di intervento (adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità e assistenza tecnica) finalizzati a sostenere lo sviluppo della regione, sia sul versante della formazione, sia su quello del lavoro in relazione agli obiettivi fissati per il 2010 dalla Strategia di Lisbona. Le risorse dei fondi strutturali europei nei

Un momento di festa durante l'inaugurazione della sede dell'Euroregione

prossimi anni saranno quindi destinate a incrementare la competitività regionale e ad accrescere qualità

e numero di posti di lavoro, migliorare la ricerca finalizzata all'innovazione e all'accompagnamento del sistema di internazionalizzazione delle imprese, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riqualificazione territoriale attraverso progetti di sviluppo urbano e di recupero del patrimonio artistico-culturale e la formazione permanente delle persone, con particolare attenzione ai giovani e alle donne, di cui si vuole aumentare il tasso di occupazione dall'attuale 55 al 60 per cento. 🌟



Link - Il programma degli Open Days 2008

www.opendays.europa.eu

Le attività della sede di Bruxelles della Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it/bruxelles/index.htm

I Fondi strutturali 2007-2013 della Regione Piemonte

<http://www.regione.piemonte.it/europa/>

“La nuova montagna”, rivista monografica della Regione Piemonte edita nel 2006, dedicata ai progetti di cooperazione Interreg nel territorio dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo nel periodo 2000-2006.

<http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/montagna/publicazioni/frontoffice/publicazione>.

Augusto Rollandin

presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Quali sono le politiche più urgenti e importanti che dovrà affrontare l'Euroregione Alp-Med?

In regioni montane come le nostre è fondamentale perseguire modelli di crescita sostenibili e rispettosi dell'ambiente. Le politiche ambientali non devono, però, essere considerate disgiunte dalle politiche di sviluppo economico. In questo senso, un'azione congiunta rivolta alla corretta gestione e al potenziamento nella produzione di energia da fonti rinnovabili dovrà giocare in futuro un ruolo molto forte nel progetto complessivo Euroregione. Altrettanto importante è iniziare a riflettere su come introdurre innovazione nei metodi di produzione e nei prodotti della montagna.

La loro autenticità va mantenuta tale, ma va fatto uno sforzo per migliorarne la commerciabilità e l'immagine per non soccombere alle normative comunitarie e alla concorrenza delle produzioni industriali intensive di pianura. Non penso solo alle piccole produzioni alimentari, ma anche a tutto il sistema di servizi offerto in montagna, a partire dal turismo, all'agriturismo e alla valorizzazione delle nuove esperienze di giovani in montagna. Fondamentale, infine, la concertazione su alcuni obiettivi precisi di integrazione delle politiche, quali la difesa del suolo attraverso una gestione congiunta dei rischi e l'educazione bilingue. Occorre capire che la difesa del suolo delle pianure non inizia alzando dighe lungo il corso pianeggiante dei fiumi ma tornando alle antiche regole della piccola manutenzione delle opere di montagna. Manutenzione che da anni gli stati e l'Europa non assicurano più ricorrendo solo alla politica delle grandi opere straordinarie, che assicura tutto fuorché la difesa del suolo. L'educazione bilingue italo-francese, infine, è uno strumento fondamentale per garantire migliori possibilità di inserimento nel tessuto lavorativo dell'Euroregione senza dover necessariamente abbandonare le vallate alpine.

La politica europea per la montagna. Si sta facendo abbastanza e come l'Euroregione potrà portare vantaggi alla sua Regione in questo senso?

L'Europa ha ancora molto da lavorare per una corretta valorizzazione della montagna.

Le politiche europee di coesione e di sviluppo rurale e le relative leve finanziarie ragionano staticamente ed esclusivamente su logiche puramente economiche o ambientali e non su logiche territoriali. Le attuali forme della politica agricola e di coesione non permettono, quindi, un raccordo unitario e coerente con le specifiche problematiche del territorio montano.

I significativi finanziamenti che l'Europa riversa ai singoli stati giocheranno a favore della montagna solo quando la montagna sarà realmente considerata dall'Europa come un unico sistema territoriale. Sistema che vive, come le recenti alluvioni e smottamenti nell'arco alpino insegnano, di equilibri estremamente più dinamici e fragili di quelli delle grandi pianure

Intervista

**L'Euro
Regione**
per...

17

nord-europee e quindi non altrettanto codificabili attraverso direttive e regolamenti. In questo senso, reputo fondamentale concordare con l'Unione Europea accordi quadro sulla montagna che chiariscano a priori le possibilità di intervento in favore della nostra economia, evitando di dover continuamente notificare le nostre iniziative. Se non delineiamo congiuntamente con le dovute azioni di lobbying un percorso specifico, la piccola produzione delle nostre montagne sarà spazzata via dalla grande produzione internazionale basata sui grandi numeri e sui grandi spazi fruibili che noi non possiamo avere. È necessario che queste tematiche siano affrontate ed è mia ferma intenzione portare la montagna all'attenzione dell'Unione Europea, organizzando con lo strumento dell'Euroregione un'azione autorevole presso i massimi livelli degli organismi comunitari preposti.

La sua Regione ha un progetto di eccellenza da proporre agli altri partner come "buona pratica"?

Una buona pratica per la valorizzazione della conoscenza reciproca delle popolazioni ricomprese nel territorio Euroregione ci viene dall'educazione bilingue italo-francese. Tale peculiarità caratterizza il sistema scolastico valdostano e si applica a tutte le istituzioni scolastiche della regione, in applicazione delle sue prerogative statutarie, dalla materna alle secondarie. In tale ambito, già di eccellenza, è stato sviluppato ed è in corso di sperimentazione con l'Académie di Grenoble un progetto finalizzato alla creazione di un diploma binazionale franco-italiano denominato ESABAC (Esame di Stato-Baccalauréat).

Questo modello sperimentale si applica alle ultime tre classi di scuola secondaria di secondo grado e prevede un insegnamento rinforzato della lingua francese e l'insegnamento di alcune discipline non linguistiche in lingua francese. La mobilità degli alunni è uno degli aspetti caratterizzanti, nell'ottica della promozione di una cittadinanza europea presso i giovani. Periodi di inserimento scolastico sono effettuati ogni anno in una scuola partner. 



Nuove politiche per le Terre Alte

A Torino un convegno per conoscere e far crescere le nostre montagne

L'obiettivo di mettere il futuro economico, sociale ed esistenziale delle terre alte all'ora della globalizzazione richiede di superare molti degli stereotipi a cui si è ispirata la politica montana del nostro Paese negli ultimi decenni. C'è il bisogno di un maggior sapere specifico, di un sapere organico, interdisciplinare, strutturale che possa rappresentare l'ingrediente tuttora mancante (o scarso) per lo sviluppo del sistema economico montano.

Il convegno organizzato dall'Uncem "Alpi, un'utopia ragionevole", che si tiene all'Environment Park di Torino dal 6 all'8 novembre 2008, vuole contribuire alla formazione di questo sapere.

Si divide in quattro sezioni: la montagna nell'Eurore-

gione; il sistema paesistico e ambientale; le relazioni, lo sviluppo economico, la valorizzazione dei patrimoni alpini, i trasporti; l'analisi sociale, i valori culturali, le identità. La parte conclusiva, "La montagna, un'utopia ragionevole", sarà diretta dal professor Claude Raffestin. Non ultimo, tra gli obiettivi del convegno, l'esigenza di evitare che il processo di riforma in cui sono impegnate le Comunità montane si appiattisca in un'operazione amministrativa essendo, invece, imprescindibile - pena la sopravvivenza stessa delle Comunità nel medio periodo - l'obiettivo che le medesime sappiano concretamente diventare le agenzie per lo sviluppo dei relativi territori.

Lido Riba

Una ragionevole Utopia per le Alpi

Il ruolo di gigantesco commutatore tra il sud e il nord dell'Europa svolto dalle Alpi, e di cui queste ultime testimoniano innumerevoli difficoltà, mostra la necessità di una riconsiderazione di questo «Mediterraneo pietrificato».

Le Alpi sono nuovamente, e forse mai come negli ultimi decenni, al centro delle preoccupazioni dell'Europa. Sono in crisi a causa dei cambiamenti climatici e delle relative conseguenze sugli ecosistemi naturali e umani. Tale crisi può e deve essere un'opportunità per riconsiderare il nostro comportamento nei loro confronti. E, a mio parere, ciò può avvenire con una «rivoluzione» che, a termine, condiziona l'evoluzione e rappresenterà il primo livello di una ragionevole utopia o, in altri termini, di un modello realizzabile.

La fragilità stessa delle Alpi ci impedisce di gestirle mediante tecnologie sofisticate,

ma pericolose, per sfruttare le risorse legate alla verticalità, all'aria, all'acqua, alla flora, alla fauna e non solo. Alla base del nostro futuro intervento, primo elemento di una ragionevole utopia, deve risiedere la consapevolezza del fatto che dobbiamo gestire non le Alpi, ma l'utilizzo che ne facciamo. Non si tratta di essere indovini, ma di attirare l'attenzione su un determinato numero di fattori. Ciò che resta dell'agricoltura e dell'industria classica non sarebbe in grado di fornire posti di lavoro a sufficienza e il turismo classico, per motivi climatici, è in fase di stallo. Bisogna pertanto pensare ad altre attività, ma quali? Sono possibili nuove forme di agricoltura orientate verso produzioni utilizzabili in industrie specifiche, ma queste non possono tuttavia superare un certo livello di impiego. Nell'ambito industriale, vedo attività legate al subappalto di capacità e alla riqualificazione

Utr
**Utopia
ragionevole**

di Claude Raffestin

di industrie di vecchia data con l'introduzione di nuove informazioni tecnologiche. Nel settore dei servizi, tutto ciò che concerne la salute attraverso il turismo deve essere rivalorizzato. Bisogna inoltre pensare a tutti i servizi legati alla ricerca che possono essere decentralizzati, come già accaduto, ad esempio, nelle Alpi marittime con Sophia-Antipolis.

Tutto questo passa ovviamente da un rafforzamento delle strutture urbane alpine in modo tale da poter disporre di densità che si situano sulla soglia di impulsi creatori di informazioni. Le Alpi hanno sofferto, nella loro storia, di un'insufficienza di potenziale creativo. La maggior parte delle informazioni utilizzate sono state elaborate fuori dal loro contesto e gli stimoli sono quasi sempre risultati esterni e non interni. È importante incoraggiare lo sviluppo di un potenziale interno, creatore di nuove informazioni.

Un modello di sviluppo alpino deve basarsi su localizzazioni che combinano fattori ecologici e fattori economici attraverso nuove informazioni socio-culturali e socio-politiche. Le grandi invenzioni della seconda rivoluzione industriale basate sull'elettricità hanno trovato nelle Alpi, con l'acqua,

una risorsa essenziale per sviluppare l'elettrochimica e l'elettrometallurgia, il cui insediamento ha spesso sconvolto, se non distrutto irreversibilmente, gli ecosistemi naturali. A suo modo, la modernità industriale ha destrutturato i tradizionali ecosistemi umani.

Lo sviluppo degli sport invernali e di quanto ad essi annesso, nonché le stazioni turistiche, hanno determinato, dopo il 1950, impatti significativi sugli ecosistemi naturali. L'assenza di consapevolezza ecologica in molte regioni alpine ha inoltre comportato trasformazioni che si traducono, oggi, in incidenti multipli dovuti, tra le varie cause, all'instabilità dei terreni, accentuata dalle strutture costruite senza nessuna precauzione. Definire un bilancio delle distruzioni subite dal mondo alpino, da un secolo a questa parte, sarebbe possibile ma lungo e difficile. Eppure, ciò significherebbe

riconoscere esplicitamente le devastazioni subite a livello ambientale e prendere coscienza del fatto che le Alpi costituiscono un «bene comune» la cui gestione, fino ad oggi, è stata in larga misura trascurata. Fino alla costituzione dell'Unione Europea, le Alpi sono state, per i paesi interessati, regioni eccentriche e pertanto marginali. L'Austria e la Svizzera possiedono, da sole, una zona alpina che rappresenta i due terzi del proprio territorio nazionale. Ma per l'Europa, le Alpi si sono trasformate oggi in una regione centrale! Le Alpi sono un «campo unificato» da considerare in termini di gestione di utilizzo tra gli attori che agiscono e decidono e gli attori che possiedono ampi mezzi per indurre alle migliori realizzazioni possibili. Il secondo principio di una ragionevole utopia per le Alpi trova le sue radici nella mobilitazione dell'informazione scientifica, derivante sia dalle scienze naturali sia dalle scienze

sociali, per immaginare nuove attività non dannose. Se si riuscissero ad articolare, in ciascun progetto, i diversi elementi naturali e umani in base al necessario utilizzo, sarebbe possibile avere la visione di un patrimonio comune. Il bene comune non può essere posto come assioma all'origine del processo, ma deve essere constatato a fine percorso, quando l'autonomia degli esseri e delle cose in oggetto sarà stata preservata. Tale autonomia passa per la conoscenza delle temporalità differenziali alla base di una gestione di successo in termini di utilizzo delle Alpi. Un patrimonio è innanzitutto e soprattutto una «memoria vivente» prima di essere un bene materiale. Dipende sia dalla «metafisica» sia dalla «fisica», come chiaramente dimostrato dal mito alpino. Cancellare la dimensione «metafisica» del patrimonio significa compromettere il suo avvenire «fisico», poiché vuol dire condannarsi a ignorare ciò che lo costituisce e lo radica nell'immaginario collettivo attraverso elementi reali. Una ragionevole utopia per le Alpi consiste, quindi, nel ripristino della parte di contemplazione da esse supposta: un'ecologia senza contemplazione non è altro che la rovina del patrimonio futuro. 🌟



I TRASPORTI

La grande sfida dell'Euroregione Alp-Med

di Mario Virano

*Commissario Straordinario del Governo
per il collegamento Torino-Lione*

Trasporti

*Per parlare seriamente
di infrastrutture
bisogna parlare di
trasporti. Ma per
parlare di trasporti
non basta analizzare
il settore, le sue
problematiche
e le sue dinamiche.
Occorre parlare di
valori, di obiettivi*

Mi è stato chiesto di sviluppare alcune considerazioni sul tema dei trasporti nell'Euroregione Alpi-Mediterraneo, guardando a quell'ampio quadrante occidentale del nostro continente che comprende parte della Svizzera, il sud-ovest della Francia e l'insieme delle regioni del nord-ovest italiano, di cui il Piemonte costituisce il baricentro, non solo geografico. Per parlare seriamente di infrastrutture bisogna necessariamente parlare di trasporti, ma per parlare di trasporti non basta analizzare

il settore, le sue problematiche e le sue dinamiche, occorre parlare di questioni generali, di valori, di obiettivi e, in definitiva, anche di visioni del futuro, riscoprendo il senso della politica come progetto capace di mobilitare forze, creare risorse e predisporre

strumenti per la sua realizzazione. Vorrei ricordare uno straordinario esempio di capacità decisionale in materia di infrastrutture e trasporti legata ad una visione politica generale: si tratta degli atti parlamentari relativi alla seduta del 25 giugno 1857, quando Cavour portò all'approvazione la realizzazione del Traforo ferroviario del Frejus, poi ultimato nel 1871. In quell'occasione l'onorevole Menabrea pronunciò queste (poche) parole di straordinaria lungimiranza (allora) e di sorprendente attualità (oggi): «Io credo all'avvenire certo dell'apertura dell'istmo di Suez, perché sono convinto che l'Europa finirà per capire che è condizione della sua sopravvivenza aprirsi questa via verso le Indie e il mare della Cina, per controbilanciare la potenza di un popolo rivale che sta crescendo con stupefacente rapidità



e sta diventando gigante al di là dell'Atlantico. Io dico che l'avvenire del nostro paese è assicurato, che esso arriverà ad un grado di prosperità inimmaginabile oggi, perché sarà passaggio obbligato di una gran parte del commercio e del transito fra l'Europa e l'Oriente».

Quattro grandi sfide

Si comprende bene che, prima ancora di una scelta trasportistica, queste parole di un secolo e mezzo fa delineano una visione della geografia politica e della geografia economica che indicano un ruolo per il territorio piemontese guardando al mondo. Bisogna saper riprendere il filo di riflessioni di questo tipo confrontandoci con i temi della nostra contemporaneità che è "glocal" (cioè indissolubilmente "globale" e "locale" insieme) e che, a mio avviso, evidenzia quattro questioni fondamentali per la macroregione alpina di cui ci occupiamo.

La prima considerazione riguarda la necessità di riscoprire le aree transfrontaliere come ambiti omogenei da ricomporre (grazie all'integrazione europea) dopo le fratture che la storia degli Stati nazionali ha creato ai

confini e consolidato per secoli con le frontiere. A tal fine i trasporti assumono il ruolo fondamentale di rete connettiva del territorio non solo dal punto di vista fisico-infrastrutturale ma anche (e forse ancor più) da quello organizzativo e gestionale (manutenzione, segnaletica, pedaggiamento, sicurezza).

C'è un dato tecnico ad esempio che assume significato simbolico: su ogni linea ferroviaria, nel passaggio da stato a stato, cambia il voltaggio dell'alimentazione elettrica; era una misura difensiva per impedire, in caso di guerra, "invasioni" con truppe e materiale bellico trasportati col treno. Ora il rischio-conflitto fra Paesi UE confinanti è ormai nullo, ma quel vincolo tecnico resta e opera come impedimento (uno dei tanti) al libero fluire delle relazioni sul territorio. La risposta sta nell'interoperabilità (innovazione tecnologica, unificazione degli standard, banalizzazione delle procedure, bilinguismo dei macchinisti, ecc.).

Compatibilità e competitività

La seconda questione è il vincolo ambientale, ovvero la compatibilità dello sviluppo economico e delle comunicazioni in

ambito alpino. Da un lato emerge la (ri)scoperta dell'innovazione come chiave di una nuova vocazione insediativa per quei territori che, con il turismo invasivo e l'industrializzazione pesante, hanno ormai raggiunto il limite tendenziale del collasso, ma per cui non si può prospettare un mero scenario di decrescita e di conservazione naturalistica; dall'altro la declinazione trasportistica impone il rilancio in grande stile dell'intermodalità (merci e passeggeri) creando un vero e proprio sistema di accessibilità basato sull'integrazione dei vari fattori della mobilità terrestre (strada, ferrovia, autostrada viaggiante, trasporti ettometrici, collegamenti a fune, navette) utilizzati secondo i vincoli e le opportunità dettati dalla tutela ambientale.

La terza tematica riguarda la competitività internazionale dei territori che si confrontano necessariamente con altre aree integrate del mondo sul terreno delle opportunità offerte agli investitori: qualità ambientale, tessuto socio-culturale, propensione all'innovazione, vitalità economica ed efficienza pubblica, ma soprattutto accessibilità alla grande

scala delle reti materiali e immateriali di cui i trasporti sono parte essenziale: porti, aeroporti, autostrade, ferrovie di alto rango, per connettere, a livello globale, aree già integrate al loro interno da reti connettive locali.

Montagna e mare, valichi e porti

La quarta e ultima considerazione riguarda la presa di coscienza del nuovo posizionamento delle Alpi a scala continentale: se si guarda l'Europa dell'allargamento ad est e si considera il nuovo spazio comune dell'area di libero scambio mediterraneo, si vede che la regione alpina assume un'inedita centralità e la macroregione di cui ci occupiamo addirittura una baricentricità che sarebbe miope non cogliere nel suo inespresso potenziale che lega montagna e mare, Alpi e Mediterraneo (con i rispettivi valichi e porti). In quest'ottica appare lungimirante il processo avviatosi fra Piemonte e Liguria e che dovrà estendersi non solo verso la Lombardia, ma oltre i limiti dei confini nazionali per delineare, attraverso i trasporti, un vero spazio europeo che non è solo fisico-territoriale, ma anche giuridico, economico, culturale e politico. 🌟

Orizzonti globali per la rete dei trasporti europei

In cerca di soluzioni per incrementare gli scambi transfrontalieri

di Augusto Grandi

Sc
Scambi

Forse non seguirà l'ipotesi "Blu banana" (l'area, a forma di banana, che comprende le zone dove si svilupperà maggiormente l'economia europea e, di conseguenza, la logistica: dalla Germania del nord al nord-ovest italiano) lo sviluppo del trasporto merci e della logistica in Europa. Forse gli assi di maggior crescita saranno altri. In un mondo in costante e veloce cambiamento l'unica certezza è la mancanza di certezze sul futuro. Ma non c'è alcun dubbio che le infrastrutture dovranno essere adeguate con grande rapidità, perché bisogna investire ora scommettendo sullo scenario dei prossimi 30 anni. E l'area a ridosso delle Alpi sarà inevitabilmente cruciale. Sia nel caso in cui il futuro del Vecchio

Continente venga collegato a uno sviluppo dell'intero Mediterraneo, valorizzando le sponde meridionali; sia nel caso di una crescita dell'America Latina. O, ancora, a fronte dell'inevitabile rafforzamento dell'economia dell'India. Anche i nuovi scenari relativi allo scioglimento progressivo del Polo Nord e all'apertura della navigazione artica sono di notevole importanza per le infrastrutture di aree come il Piemonte, la Liguria, la Valle d'Aosta, il Rhône-Alpes e la Provence-Alpes-Côte d'Azur. Perché la navigazione nei mari artici accorcerà notevolmente i tragitti delle merci, riducendo tempi di percorrenza, consumi e costi. Ma un afflusso di merci nei porti dell'Europa del Nord - sia in partenza sia in arrivo

- richiederà infrastrutture potenziate per garantire un trasporto rapido ed efficiente. Si può facilmente ipotizzare che i prodotti dell'emisfero sud affluiscano ai porti italiani, e a Genova in particolar modo, e del Midi francese per essere caricati su treni merci veloci che raggiungano rapidamente i porti dell'Europa del Nord. E, da qui, Canada e Stati Uniti da un lato, Cina e Giappone dall'altro.

Quanto è importante l'Europa?

È evidente che un simile scenario vedrebbe una drastica riduzione dell'afflusso di merce cinese attraverso il canale di Suez, poiché il traffico anche in entrata prenderebbe la via del mare artico. Ma, in tal caso, le infrastrutture



Il traffico dei Tir è aumentato a dismisura sull'autostrada del mare Ventimiglia-Genova proprio perché sono cresciuti gli interscambi, e i Tir soffrono la mancanza di trafori sul confine italo-francese.

Rotaia, gomma, mare: potenziare le infrastrutture dell'Euroregione per un trasporto rapido ed efficiente, per inquinare meno e per garantire il rilancio dell'economia degli Stati

europee servirebbero a garantire il flusso verso il Sud del Vecchio Continente, l'Africa del Nord, il Vicino Oriente. Mentre per il commercio con l'India resterebbe la doppia ipotesi: un difficile collegamento attraverso l'India e la zona polare o un tradizionale percorso attraverso Suez. Ovviamente dipenderà dalla qualità dei trasporti offerti, anche e soprattutto sul continente europeo. Senza porti, ferrovie e strade si rischia di essere totalmente tagliati fuori da traffici di grande importanza. Non si tratta, però, di migliorare solo i collegamenti europei lungo l'asse nord-sud. Perché anche i traffici sulla direttrice ovest-est saranno sempre più importanti. Con punti di riferimento come la Russia e il Sud America. I rapporti tra

la Spagna e le sue ex colonie garantiscono un interscambio continuo e sempre più intenso. Per via aerea e marittima. Ma dalla Penisola iberica le merci vengono poi trasferite su gomma e rotaia per attraversare l'Europa. Di qui l'importanza del Corridoio 5, destinato a collegare la Spagna con l'Europa dell'Est attraverso la Pianura padana. Un corridoio che, evidentemente, verrà sfruttato anche in direzione opposta, considerando lo sviluppo di tutti i Paesi dell'ex blocco sovietico. Tutti questi traffici avranno come nodo di interscambio proprio le regioni a cavallo delle Alpi Nord-Occidentali. Perché le tratte nord-sud - come il collegamento tra Rotterdam e Genova - andranno ad intersecarsi



Stazione di Lanzo Torinese, Provincia di Torino.

con i collegamenti est-ovest come il Corridoio 5. Una rete di scambi continui, di intensi rapporti (non solo a livello di merci ma anche di persone), di grandi opportunità di sviluppo economico.

Dove il trasporto significa relazione

A patto, però, che si intervenga subito sulle infrastrutture. Perché l'alternativa è il caos continuo, l'intasamento cronico, l'ingorgo perenne. Il traffico dei Tir è aumentato a dismisura sull'autostrada del mare Ventimiglia-Genova proprio perché sono cresciuti gli interscambi, e i Tir scelgono questo percorso poiché la mancanza di trafori sul confine italo-francese evita la spesa per l'utilizzo dei tunnel. Ma un incremento del traffico pesante penalizza il traffico turistico. Non solo sulla Riviera ma anche nelle aree alpine. Che si tratti della Valle

d'Aosta, con i tunnel del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, o della Val Susa con il Fréjus. Senza dimenticare le pesanti ricadute in termini di inquinamento atmosferico.

Paesi come la Svizzera hanno individuato la soluzione nel massiccio ricorso al trasporto su rotaia. Ed è evidente che nelle regioni alpine - ad ovest come ad est - non ci potranno essere strategie differenti.

Dal valico ferroviario tra Liguria e Piemonte alla nuova linea tra Torino e Lione. In attesa di ulteriori interventi sui collegamenti tra Cuneo e Nizza o tra Aosta e la Francia o la Svizzera. Perché l'Euroregione alpina ha bisogno di essere in relazione continua, rapida, comoda, sicura. E non si possono attendere decenni per individuare una soluzione che, a quel punto, sarà comunque superata dai cambiamenti della situazione generale. 🌟

Bruna Sibille

Una montagna con tutti e per tutti

Intervista all'assessore alla Montagna della Regione Piemonte



di Daniela Garavini

Assessore Sibille, lei ha seguito sin dall'inizio la genesi e lo sviluppo dell'Euroregione. Un'area che trova il naturale collante nelle Alpi, con i suoi valori, le sue tradizioni, la sua gente. Si può definire la montagna come il cardine dello sviluppo di Alp-Med?

L'Euroregione Alpi Mediterraneo è un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT). Uno strumento nato proprio per favorire l'integrazione transfrontaliera e transnazionale tra i paesi membri dell'Europa. Non c'è dubbio, quindi, che in questo caso le montagne costituiscono il centro geografico del sistema e non possono che trarre beneficio da una maggiore integrazione tra le regioni italiane e francesi confinanti, soprattutto in campi come il turismo e i trasporti, che sono i temi forti su cui puntano gli amministratori dell'Euroregione.

Nel 2005 la Francia ha creato 2.510 unioni intercomunali, che raggruppano 32.223 comuni. Un caso di semplificazione amministrativa che ha fatto scuola. In Piemonte, è in fase di attuazione la riforma delle

Comunità montane. E' possibile fare un paragone tra le due riforme?

Non conosco a sufficienza la riforma francese per poter addentrarmi in un confronto diretto. Oltretutto in Italia le regioni

hanno potestà legislativa su molte materie, mentre in Francia il potere legislativo è unicamente statale. Quindi non so quanto possa essere corretto confrontare una legge nazionale con una regionale. Osservo soltanto che associare i servizi ai cittadini da parte dei comuni, in particolare quando si tratta di comuni demograficamente deboli è una necessità ovunque. In Italia le Comunità montane sono nate tanti anni fa con il duplice scopo di dare più forza a un territorio montano disperso e per fornire servizi associati ai cittadini.

La legge che abbiamo approvato ora in Piemonte risponde quindi a una necessità ulteriore, quella di diminuire i costi degli enti da un lato, creando enti più grandi e, dall'altro, dare alle nuove Comunità montane non solo la gestione dei servizi ai cittadini ma anche funzioni di sviluppo territoriale.

Di cosa ha bisogno la montagna oggi? Cosa vorrebbe chiedere al governo italiano per tutelare e favorire lo sviluppo delle Terre Alte?

La prima cosa che mi viene in mente è che, per favore, faccia il meno possibile! Visto che finora gli atti governativi sono stati tutti con il segno "meno" davanti e con le forbici in mano. In un'ottica di sussidiarietà è bene lasciare agli enti più vicini alla montagna il compito di fare. Le regole nazionali ed europee ci sono, così come la Convenzione delle Alpi, e tutelano appieno la montagna.

Poiché, però, ancora non c'è il federalismo fiscale, credo che il governo potrebbe intervenire per cambiare alcune regole fiscali: ad esempio l'IVA sul legname che è troppo alta, sia per il legno da opere che per quello da ardere – e questo favorisce il mercato nero – o, viceversa, aumentare i canoni per la captazione delle acque alla fonte, che al momento sono del tutto risibili, regalando a pochi una ricchezza che è di tutti. 

In
Intervista

www.scuole dimontagna.it

Scuola Da *problema* a *risorsa*

L'impegno della Regione Piemonte nella difesa di piccole scuole nei paesi montani. Dove i bambini trovano ancora ottime opportunità formative

La Regione Piemonte è convinta che mantenere la scuola nei territori montani sia la condizione imprescindibile per favorire la vita delle comunità e programmare lo sviluppo delle aree marginali, là dove il plesso scolastico si configura come presidio culturale essenziale, certamente per i bambini iscritti, ma soprattutto per la custodia delle relazioni sociali. Le scuole di montagna rappresentano una peculiarità del Piemonte. A esse viene demandato il compito di assicurare il servizio di istruzione in luoghi tendenzialmente isolati e difficilmente raggiungibili. Altra funzione è contribuire a evitare lo

spopolamento di ambienti non solo straordinariamente belli dal punto di vista paesaggistico, ma ricchi di un importante patrimonio culturale, naturalistico, linguistico, sociale, storico-ambientale.

Il Piemonte ha realizzato uno sforzo significativo per garantire il funzionamento "normale" di quelle scuole che presentano molte emergenze dovute ai numeri esigui di alunni iscritti, alle distanze, al disagio dei trasporti e delle comunicazioni, alle pluriclassi, ma che nel contempo, se adeguatamente supportate, esprimono potenzialità e ricchezze umane da riconoscere e valorizzare. Per sostenere efficacemente i plessi collocati nelle aree di maggiore isolamento, l'amministrazione regionale ha condiviso impegno e responsabilità con l'Ufficio Scolastico Regionale sulla base di un protocollo d'intesa, sottoscritto nel 2003 e rinnovato nel 2006. L'azione dei due enti, attraverso l'erogazione

di specifici finanziamenti destinati all'assunzione di docenti da parte regionale e di attribuzione di personale aggiuntivo da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha consentito, in particolare negli ultimi anni, di scongiurare la chiusura di quei plessi in cui il numero degli alunni iscritti non corrispondeva a quello minimo previsto dalla normativa, di rendere sostenibile l'attività didattica in oltre 300 situazioni di pluriclasse, di migliorare l'integrazione di alunni di differente etnia all'interno di oltre 250 gruppi classe e di sostenere progetti finalizzati all'arricchimento dell'offerta formativa. Le nuove tecnologie (videoconferenza, lavagne multimediali...) permettono di ripensare il modello delle piccole scuole, spesso formate da pluriclassi. Attraverso i collegamenti telematici fra i vari plessi si possono infatti "sdoppiare" in alcune fasi le pluriclassi consentendo agli alunni di partecipare contemporaneamente alle attività, creando un'unica

classe virtuale.

Il futuro delle scuole di montagna dovrà essere declinato in questo modo, sostituendo nell'immaginario la piccola scuola, posta in luoghi incantevoli, ma spesso carente di stimoli, con situazioni assolutamente moderne, nelle quali i bambini possono trovare ottime opportunità formative. Contesti deboli che si trasformano in dinamici laboratori nei quali si vivono moderne esperienze didattiche. ✨

Renata Salvano

Sm
Scuole
di montagna

Dove spariscono i confini



*A piedi, in bici,
sugli sci. Tra neve,
rocce, asfalto delle
vette alpine.*

Le Alpi uniscono

di Marco Bussone

C'è una montagna che non lascia scampo, fatta di sofferenza, fatica, voglia di arrivare in cima. È una montagna in cui lo spazio del silenzio, lascia posto alla festa, al gioco, al divertimento e alla sfida. C'è la gente pronta ad aspettarti in vetta, sui tornanti e nei tratti di falsopiano, dove la strada sale e dove spiana. Ci sono le telecamere, i flash dei fotografi. Poi ci sei tu e la tua fatica. Per il Giro d'Italia e il Tour

de France, le Alpi sono il teatro più bello in cui si consumano le scene della corsa. Da oltre un secolo, lo stesso fascino. Il ciclismo è uno degli sport che rappresenta in modo più drammatico il rapporto dell'uomo con la montagna. È un dramma che si plasma in favola sui pendii delle vette alpine durante le grandi corse a tappe come il Giro d'Italia e il Tour de France o in competizioni "minori", di un giorno o più, come il Giro della Val d'Aosta e il Critérium du Dauphiné Libéré. Corse storiche con cent'anni di storia. È sufficiente pensare ai campioni italiani e francesi delle due ruote per capire che la

montagna ha segnato con un vincolo indissolubile la loro carriera. Sulle Alpi hanno costruito le vittorie più belle delle loro storie a due ruote. Da Garin a Bobet e Jaques Anquetil, da Coppi a Bartali e Magni, da Gimondi a Moser e Chiappucci, sino a Pantani, Jalabert, Virenque. «Vado così forte in salita per abbreviare la mia agonia», rispose Pantani il 27 luglio 1998 quando a Les Deux Alpes ipotecò il Tour de France, dopo aver lasciato impietriti i compagni di fuga sull'imponente Col du Galibier ed aver cavalcato per novanta chilometri in solitaria verso la località turistica francese. "Tapponi alpini"

- così si chiamano in gergo le tappe di Giro e Tour che prevedono una serie di tre o quattro colli da scalare - che fanno storia. C'è forse una tappa in assoluto che meglio racconta la capacità di abbattere i confini geografici in sella a una bicicletta, la capacità di volare in alto ed emozionare, che meglio racconta cos'è la montagna per un ciclista. È la Cuneo-Pinerolo del 10 giugno 1949. In quel Giro d'Italia, tutti aspettavano Fausto Coppi, l'Airone di Castellania, piccolo paesino dell'alessandrino. Partita da Cuneo, la carovana s'involò verso la

Francia. Coppi scalò da solo la Maddalena, il Vars, l'Izoard, il Monginevro e il Sestriere; giunse a Pinerolo con dodici minuti su Gino Bartali, eterno "amico-rivale". La più grande vittoria dopo le barbarie della guerra. Un segno importante per un'Italia che provava a rialzarsi. Anche perché quell'anno, Coppi realizzò per la seconda volta la leggendaria impresa di vincere nello stesso anno Giro e Tour. Alla Grand Boucle del '49, corsa con squadre nazionali, si impose nel tappone da Briançon ad Aosta (primo sconfinamento in Italia nella storia della corsa a tappe più importante del mondo), per poi arrivare a Parigi con un vantaggio di undici minuti su Gino Bartali, guarda un po', il vincitore del Tour del 1948. A ripensarci, sembra di respirare un po' della polvere sollevata da

bici e moto sulle strade "bianche", non asfaltate, delle vette alpine, tutte da scoprire.

A sessant'anni da quelle imprese eroiche, nell'edizione 2008, il Tour è tornato in Italia, con un arrivo a Prato Nevoso, dopo la scalata ai 2.800 metri (25 chilometri, con una pendenza media dell'8 per cento) del Colle dell'Agnello, nella tappa partita da Embrun. Poi il giorno di riposo a Cuneo e la ripartenza verso Jausiers. Dalla Francia all'Italia e dall'Italia alla Francia, a nove anni dall'ultimo sconfinamento in Piemonte. Era il 13 luglio 1999 e a Sestriere vinse Lance Armstrong. Il giorno successivo, l'impresa di Beppe Guerini all'Alpe d'Huez. Stremato dalla fatica dopo una lunga e coinvolgente fuga, un fotografo lo fece cadere a 500 metri dal traguardo posto in cima

alla salita, già dominata nel 1994 e nel 1997 da Pantani. Guerini ebbe la forza di rialzarsi, tornare in sella e raggiungere il traguardo. La sua impresa nell'impresa commosse il mondo davanti alla tv e incantò i tifosi sul traguardo della località della Val d'Isère. Anche questo è il ciclismo, in montagna.

Finestra sul domani

I piemontesi hanno accolto con una grande festa il Tour 2008 a Prato Nevoso e a Cuneo. E il Tour de France potrebbe tornare in Italia nei prossimi anni a Pinerolo, con una tappa che dovrebbe partire dalla città gemellata francese di Gap, capoluogo del Dipartimento delle Hautes-Alpes. La candidatura presentata dal Comitato Promotore

guidato dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, è già stata valutata positivamente dal direttore del Tour, Christian Prudhomme. Prudhomme ha confermato che la città di Pinerolo è tra le località tenute in considerazione per gli arrivi di tappa a partire dall'edizione 2010 (il percorso dell'edizione 2009 è già definito). In autunno, i tecnici della ASO, società organizzatrice del Tour, visiteranno Pinerolo e il territorio della provincia di Torino, per valutare un'ipotesi di tracciato concreta. Il Comitato Promotore, nel dossier presentato all'ASO, ha ipotizzato l'ingresso della corsa in territorio italiano dal Monginevro, la discesa in Val Susa sino a Meana, la salita del Colle delle Finestre (con lo sterrato particolarmente impegnativo negli ultimi chilometri) e la discesa in Val Chisone (con il passaggio ai piedi del Forte di Fenestrelle), sino a Pinerolo. «I tempi non saranno rapidissimi e l'arrivo a Pinerolo dovrà essere compatibile con il disegno generale del Tour - sottolineano il presidente Saitta ed il sindaco Covato -. La macchina organizzativa è partita.

www.letour.fr

Delegazione Pro-Tours de France



►►► L'operazione Tour è iniziata ufficialmente e non possiamo perdere un'occasione di promozione internazionale irripetibile, paragonabile solo alle Olimpiadi del 2006. Il Tour è il terzo evento sportivo mondiale, dopo le Olimpiadi ed i Mondiali di calcio, trasmesso da 180 emittenti televisive in tutti i continenti».

L'altra faccia del ciclismo: l'Iron Bike

C'è un'altra faccia del ciclismo sulle Alpi, che è un'altra faccia della fatica, del bisogno di scalare le montagne. Si chiama Iron Bike ed è stato definito il più duro raid di mountain bike al mondo. 140 selezionatissimi biker percorrono ogni anno, nel mese di luglio, quasi 700 chilometri in sette giorni. Tra Italia e Francia una sfida sulle ruote "grasse" che ha dello spettacolare. Non a caso viene paragonato alla Parigi-Dakar. Gli atleti corrono in condizioni disagiate, sono spesso costretti a lunghi tratti con la bici in spalla e dormono obbligatoriamente in tenda, che si montano ogni sera. Certe tappe prevedono addirittura la scalata di 5 monti in un giorno, di cui due, magari, a oltre 2.900 metri, per un totale di 22.000 metri di dislivello. Iron Bike si svolge al confine tra le Alpi piemontesi e quelle francesi: da Entraque in provincia di Cuneo a Sauze d'Oulx, nel comprensorio delle Montagne Olimpiche, passando per il Parpaillon, il Longet, il Bellino; scendendo dalla Scala Reale del Forte di Fenestrelle, monumento simbolo della Provincia di Torino, fino ad arrivare ad uno dei mostri sacri dell'alpinismo internazionale, il Monte Chaberton. Arrivati a 3.120 metri, il cielo si tocca con un dito, mentre il sole si specchia sul telaio. 

www.ironbike.it

La Grande Traversata delle Alpi

La Grande Traversata delle Alpi (GTA) è un itinerario escursionistico a livello regionale piemontese, articolato su una rete di sentieri e di "posti tappa", i punti d'appoggio intermedi per il pernottamento (in prevalenza rifugi gestiti dal CAD). Nasce alla fine degli anni Settanta grazie a un gruppo di escursionisti, per promuovere un turismo alpino diverso, ispirato all'esperienza francese della Grande Traversée des Alpes.

Da questo Comitato Promotore nasce l'associazione Grande Traversata delle Alpi, con sede a Torino, che inizialmente ha sperimentato alcune tappe nelle valli valdesi e in Val Susa. L'itinerario si è poi esteso a tutte le valli piemontesi, permettendo così la traversata dalla Valle Tanaro fino all'Ossola. Il percorso complessivo della GTA forma un itinerario di circa mille chilometri: un grande trekking delle montagne piemontesi che può essere percorso da sud a nord o viceversa. Sul sentiero base si innestano numerosi percorsi ad anello che consentono di approfondire la conoscenza di una zona particolare. Ogni tappa della GTA prevede dalle cinque alle otto ore di marcia, su mulattiere e sentieri che permettono di passare di valle in valle valicando i passi più accessibili. I sentieri sono identificati da una segnaletica bianca e rossa e anche da bandierine con il logo GTA. Della Grande Traversée des Alpes francese fanno parte "I sentieri del sole", la Via delle Grandi Alpi, la Via della Lavanda e la Via Alpina. Su iniziativa dell'associazione francese Grande Traversée des Alpes, gli attori istituzionali, associativi e professionali degli otto Paesi su cui si estende l'arco delle Alpi, lavorano alla realizzazione della Via Alpina, un itinerario escursionistico che collega Trieste, sulla costa Adriatica, a Monaco e al Mediterraneo. La Via Alpina è stata ufficialmente riconosciuta come contributo concreto all'attuazione della Convenzione delle Alpi (firmata nel 1991), per garantire lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Da zero a 3.000 metri da una riva all'altra, passando dal punto più alto, situato a 3.017 metri, sul Niederjoch (confine italo-austriaco). 5.000 chilometri il tracciato della Via Alpina, in 341 tappe divise in cinque tratti: gli itinerari rosso, viola, giallo, verde e blu. Tra il 2005 e il 2007 è stata lanciata la seconda fase di sviluppo della Via Alpina grazie al nuovo finanziamento Interreg Spazio Alpino. Obiettivo principale, sviluppare attorno agli itinerari delle attività, per far scoprire il patrimonio naturale e culturale ai visitatori e valorizzare l'offerta turistica.

www.grande-traversee-alpes.com - www.via-alpina.org

Scialpinismo transfrontaliero

Rocce, neve e ghiacci tra l'Italia e la Francia. Panorami mozzafiato e un traguardo da raggiungere. Ma si deve avere una gran preparazione fisica, nervi saldi e gran concentrazione per affrontare il Trofeo Tour du Rutor, ad Arvier in Valle d'Aosta, Gara Internazionale di Scialpinismo a coppie di Arvier, valida per il Campionato Italiano a Squadre, Finale del Trophée des Alpes. Record di partecipanti per l'edizione 2007, all'inizio di aprile, organizzata come sempre dallo Sci Club Corrado Gex. Oltre 350 atleti registrati, fra cui 265 italiani, 72 francesi, 14 svizzeri, 3 tedeschi, 2 spagnoli e 2 americani. Tra gli stranieri un ruolo determinante è rivestito dagli atleti transalpini soprattutto perché il Tour du Rutor fa coppia con la gara d'oltralpe Pierre Menta, con la quale concorre all'assegnazione del Trophée des Alpes.

www.tourdurutor.com - www.pierramenta.com

La Grande Festa dello SCI

*Campionati Mondiali di Sci alpino
nel comprensorio di Val d'Isère,
dal 2 al 15 Febbraio 2009*



Dopo i Mondiali di Sestriere 1997 e le Olimpiadi invernali di Torino 2006, il grande sci torna sulle Alpi che uniscono Francia e Italia. La Val d'Isère ospita infatti dal 2 al 15 febbraio 2009 i Campionati del Mondo di Sci alpino. In Rhône-Alpes arriveranno gli atleti di tutto il mondo che si sfideranno sulle piste bianche della Savoia, nell'ormai famoso "Espace Killy", comprensorio sciistico dal grande fascino.

Sono passati più di quarant'anni dall'ultima edizione dei Mondiali di sci sulle alpi francesi. Era il 1968 e a Grenoble vennero assegnate sei medaglie (tre maschili e tre femminili) in tre discipline. Netto il dominio francese; a vincere quattro medaglie d'oro nella discesa libera, nello slalom gigante,

nello slalom speciale e nella combinata, fu un certo Jean-Claude Killy... Pochi anni prima, nel 1962 Chamonix ospitò i Campionati del Mondo, avendo già accolto i partecipanti alla settima edizione dei Mondiali nel lontano 1937, quando sulle montagne della Savoia si consumavano le pionieristiche imprese con gli sci di Charles Diebold e Nicolas Bazile. Senza dimenticare, nella storia più recente, la sedicesima edizione dei Giochi Olimpici invernali del 1992, ad Albertville, a pochi chilometri dalla Val d'Isère. Montagne costellate

da medaglie. Discesa libera, supergigante, slalom gigante, slalom speciale e combinata in tredici giorni di gare sulle piste della Val d'Isère. Il conto alla rovescia è partito. Al lavoro per la perfetta riuscita dell'evento c'è uno staff di persone guidato dal sindaco della Val d'Isère, Marc Bauer, che è nato e cresciuto fra i trecento chilometri di piste dominati dai due ghiacciai, le Pissailas e la Grande Motte, in cui sciare a luglio e agosto è scontato. Ad ospitare tutte le gare, saranno Solaise e Bellevarde, i due massicci che si guardano e proteggono Val d'Isère, paese di 1.600 abitanti a 1.850 metri d'altitudine.

Una festa dello sci, per un febbraio ad alto grado di emozione. 

www.valdisere2009.org

Il calendario delle gare

Lunedì 2 febbraio 2009	Cerimonia di apertura (h. 18,45)
Martedì 3 febbraio	Super G Femminile (h. 13,00)
Mercoledì 4 febbraio	Super G maschile (h. 13,00)
Giovedì 5 febbraio	Allenamenti
Venerdì 6 febbraio	Super combinata femminile (h. 11,00 e 14,00)
Sabato 7 febbraio	Discesa maschile (h. 11,00)
Domenica 8 febbraio	Discesa femminile (h. 13,00)
Lunedì 9 febbraio	Super combinata maschile (h. 11,00 e 14,00)
Martedì 10 febbraio	Riposo
Mercoledì 11 febbraio	Coppa per squadre nazionali (h. 11,00)
Giovedì 12 febbraio	Slalom gigante femminile (h. 10,00 e 13,30)
Venerdì 13 febbraio	Slalom gigante maschile (h. 10,00 e 13,30)
Sabato 14 febbraio	Slalom femminile (h. 10,00 e 13,30)
Domenica 15 febbraio	Slalom maschile (h. 10,00 e 13,30)
	Cerimonia di chiusura (h. 16,00)



Michel Vauzelle

*presidente della Regione
Provence-Alpes-Côte d'Azur*

Quali sono le politiche più urgenti e importanti che dovrà affrontare l'Euroregione Alp-Med?

Fra gli obiettivi principali che Alp-Med dovrà portare avanti ci sono innanzitutto le politiche per i trasporti, relative soprattutto ai collegamenti ferroviari, ad oggi insufficienti. E poi quelle per l'innovazione, l'istruzione e la formazione, la cultura e il turismo. Per essere operative le cinque regioni che formano Alp-Med dovranno definire un unico metodo di lavoro e preparare un calendario preciso di attività. Sono territori che hanno storia e tradizioni comuni, ma anche caratteristiche diverse.

Quindi una delle prime cose da fare sarà abituarsi a lavorare insieme.

Non sarà di certo facile, ma esiste già un clima di collaborazione ed entusiasmo che, unito alla manifestazione di interessi e valori comuni verso grandi progetti, lascia ben sperare.

Quali saranno i progetti di collaborazione che la sua Regione proporrà ai suoi partner?

Più che parlare di progetti da proporre come Provence-Alpes-Côte d'Azur, credo che occorra sempre ragionare e lavorare come se fossimo un unico ente, sfruttando la positività che deriva dalla nostra nuova esperienza di collaborazione istituzionale e politica, dalla nostra capacità di innovazione e dalla vicinanza al Mediterraneo. Come dicevo prima, i progetti applicabili insieme sono molti: trasporti, ricerca scientifica, sviluppo di nuove tecnologie di produzione e naturalmente la promozione turistica. Quanto all'innovazione, non sarà semplice aderire alla strategia di Lisbona. Ma è il fulcro del nostro sviluppo, una sfida che possiamo vincere.

In un'Europa allargata, quali sono le potenzialità di Alp-Med?

Tante, pur essendo una regione piccola. L'Europa intera dovrà concentrarsi sempre di più sul Mediterraneo, con una politica che unisca aree del nord e del sud. Sarà sempre più necessario un ampio partenariato euromediterraneo profondamente unito, forte e rinnovato, e nel suo ambito Alp-Med rivestirà un'importanza essenziale. 🌟



Jean Jacques Queyranne

*presidente della
Regione Rhône-Alpes*

Quali sono le politiche più urgenti e importanti che dovrà affrontare l'Euroregione Alp-Med?

Sviluppare fin da subito i progetti prioritari: trasporti, sviluppo sostenibile, comunicazione ai cittadini, innovazione, cultura e turismo. Inoltre, più in generale, uno degli obiettivi principali di Alp-Med è quello di accrescere il suo peso politico e rappresentativo in Europa, agendo di concerto con tutte le sue istituzioni e sostenendo progetti comunitari.

Cosa pensa delle attuali potenzialità in termini economici offerte da Alp-Med?

Tempo fa si è svolto a Nizza un incontro dedicato al ruolo strategico delle infrastrutture come motore dello sviluppo locale e all'importanza della cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo economico. Erano presenti i presidenti e i segretari generali delle oltre 50 Camere di Commercio delle cinque regioni. Ciò significa che il disegno politico, economico e culturale di Alp-Med funziona. In quell'occasione, le Unioni regionali delle Camere di Commercio hanno firmato una dichiarazione d'intenti con l'obiettivo di avviare un processo di coordinamento e concertazione, favorendo un maggiore interscambio commerciale tra le regioni italiane e francesi, istituire un osservatorio permanente sull'economia dell'Euroregione e potenziare la loro collaborazione anche attraverso la presenza unitaria e coordinata a Bruxelles.

Quali saranno i progetti di collaborazione che la sua regione proporrà ai suoi partner?

I trasporti sono molto importanti. Specialmente quelli ferroviari, che devono essere potenziati su tutto il territorio, compresa la linea ad alta capacità Lione-Torino. Ma non c'è un progetto più importante dell'altro, bensì un lavoro comune di squadra da fare per modernizzare la politica e ottenere buoni risultati in ricchezza e qualità della vita. Salvaguardia dell'ambiente, turismo, istruzione e formazione, nuove tecnologie, compresa quella della comunicazione, sono tutti assi fondamentali in uno spazio territoriale di grande valore strategico, con una popolazione di 16,8 milioni di abitanti e circa 1.300 imprese con un prodotto interno lordo di 432 miliardi di euro. 🌟

Senza più pareti

*Vola alta la comunicazione
in montagna, tra rifugi, alpinisti
ed escursionisti*

Rt
Rifugi
tecnologici

di Augusto Grandi

*Tutti dialogano con tutti, da un
versante e dall'altro delle Alpi.*

*E i sistemi, messi in rete,
permettono interventi rapidi,
precisi. In un ambiente dove la
rapidità e la precisione
possono essere determinanti
per salvare delle vite*

www.ffcom.fr

www.cai.it

Lefficienza dei soccorsi in montagna, evidenziata dai ripetuti interventi per i tanti incidenti che hanno caratterizzato l'estate sulle Alpi Nord Occidentali, è anche la dimostrazione del buon funzionamento delle reti di comunicazioni transfrontaliere. «Per fortuna - spiega Ferruccio Fournier, presidente e amministratore delegato della società che gestisce gli impianti di Alagna Val Sesia ma anche presidente dell'associazione impianti a fune - tutto è cambiato rispetto ai primi anni 70, quando collocavamo i primi ponti radio, con enormi difficoltà per ottenere le frequenze». Ora, invece, il dialogo diventa sempre più facile, a vantaggio di una maggior



►►► sicurezza complessiva. I rifugi dialogano con le guide, con gli elicotteri, con la protezione civile. Tutti dialogano con tutti, da un versante e dall'altro delle Alpi. E i sistemi, messi in rete, permettono interventi rapidi, precisi. In un ambiente dove la rapidità e la precisione possono essere determinanti per salvare delle vite. Lo si è visto in occasione degli incidenti sul Monte Bianco, con francesi e valdostani che hanno potuto lavorare congiuntamente. Poi, certo, molto dipende anche da chi si avventura in montagna e sosta nei rifugi. Comunicare al gestore il percorso programmato, e rispettarlo, significa mettere

*Rifugio
Città di Ciriè*

i soccorritori nella condizione di intervenire con successo in caso di necessità. E non avventurarsi quando le condizioni del tempo o del ghiacciaio non sono favorevoli, è una dimostrazione di intelligenza che evita disastri irreparabili. Ma Adriano Favre, gestore del rifugio Quintino Sella sul Monte Rosa, aggiunge che i rifugi offrono ormai agli alpinisti e agli escursionisti un dettagliato bollettino metereologico quotidiano. Grazie ai collegamenti con internet attraverso la rete telefonica o i ponti radio. «Le novità - prosegue

Favre - non sono comunque mancate negli ultimi anni. Ad esempio per la messa a norma delle misure di sicurezza, dagli impianti elettrici alle uscite di sicurezza». Sicurezza

ma anche igiene e tutela ambientale. Non solo nei rifugi di bassa quota, ma anche per quelli più in alto. «Ogni settimana - assicura il gestore del Sella - l'elicottero rifornisce di derrate alimentari e porta a valle tutti i rifiuti».

E non è una peculiarità del Sella perché ormai qualsiasi rifugio evita di scaricare i rifiuti sul territorio. Così come tutti si sono impegnati a migliorare la cucina e a ridurre i posti letto, in modo da rispondere alle norme di sicurezza ma anche per offrire maggiore comodità agli ospiti. Senza, ovviamente, pretendere di offrire un servizio di tipo alberghiero. Per lo meno nei rifugi destinati agli alpinisti impegnati in arrampicate impegnative ad alte quote. Diverso il discorso per gli escursionisti, per gli amanti



Refuge des Grands Mulets, Chamonix



del trekking che affrontano le grandi vie e trovano posti tappa molto più simili agli hotel. Con camere con pochi letti e doccia, a volte con bagno.

Negli ultimi anni si è assistito al proliferare di strutture nate dalla ristrutturazione di vecchi rifugi o di baite abbandonate. In basso si possono offrire servizi alberghieri assolutamente improponibili nei rifugi storici più in alto. Non è soltanto una questione economica, perché le varie sezioni del Cai o le varie associazioni di guide hanno affrontato spese notevoli per mettere a norma e migliorare il servizio complessivo dei vari rifugi, ma le condizioni sono oggettivamente diverse. Così come solo molto differenti le richieste di chi raggiunge i rifugi. Presenze numericamente crescenti, con particolare riguardo per gli appassionati stranieri che scelgono le Alpi Nord Occidentali per escursioni e scalate.

Gli italiani latitano ancora, sebbene l'incremento dei parchi avventura nelle zone turistiche alpine possa rappresentare una sorta di iniziazione per i ragazzini che imparano a non aver paura del vuoto e delle arrampicate. 🌟



Sotto:
Rifugio Salvin



I Tecno-Rifugi

In Piemonte sono già dieci i rifugi connessi a internet veloce. Grazie al progetto "Wi-Pie-Una rete per tutti", la Regione sta attivando il collegamento in tutte le zone montane. Il primo è stato il rifugio Jervis, in provincia di Torino. Prima un caso unico, oggi affiancato da molti. Come il rifugio Contese, nella vallata piemontese dell'Orco, che vanta una connessione wifi a banda larga a 54 Mbit. Alimentato ad energia solare, l'impianto del Pontese fornisce la raccolta di dati scientifici di tipo meteorologico in tempo reale, l'accesso alle mappe e alle immagini satellitari.

La lotta al *digital divide* è una politica condivisa anche dalla Valle d'Aosta. L'accordo siglato tra la Regione Autonoma e Telecom Italia prevede una copertura di accesso ad alta velocità su tutto il territorio regionale. Lo conferma l'attuale assessore al turismo Aurelio Marguerettaz, che spiega: «La disponibilità di navigazione nei rifugi alpini rappresenta una grande opportunità di promozione e di marketing, senza dubbio un valore aggiunto per i rifugi della Valle d'Aosta e del sistema alpino».

Anche in Francia è grande l'interesse da parte degli enti locali e del Club Alpino Francese alla copertura della rete. Come spiega Gaston Franco, presidente del Parco Naturale del Mercantour: «Quasi tutte le prenotazioni vengono ormai effettuate via internet. Ciò significa che questo mezzo di comunicazione è ormai indispensabile».

In Francia internet veloce ha raggiunto buona parte della popolazione: il 90 per cento delle Haute Alpes e delle Alpes de Haute Provence sono coperte, mentre il dipartimento delle Alpes Maritimes supera il 96 per cento.

a. m.

Parchi Naturali

Dove l'Euroregione è già una realtà

di Toni Farina

Pn
**Parchi
naturali**

Gran parte delle specie animali e vegetali del Vecchio Continente trova spazio vitale sulla catena alpina. Anche se fortemente antropizzate, le Alpi riservano infatti ampi spazi ancora liberi da significative alterazioni, condizione che ne fa senza alcun dubbio il principale forziere di ambiente e biodiversità in Europa. Un requisito avvalorato peraltro anche in sede istituzionale dalla Commissione Europea che nel dicembre del 2003 ha recepito per primi proprio i siti di Rete Natura 2000 compresi nella Regione

Biogeografica Alpina. Ma le Alpi sono anche paesaggio, frutto di una secolare ed equilibrata interazione fra uomo e ambiente che ha contribuito, proprio in quanto secolare, a costituire veri e propri habitat naturali inclusi nella Direttiva comunitaria "Habitat". In sostanza un territorio unico e prezioso, da preservare con opportune misure e strumenti. L'obiettivo è di rendere possibile anche all'uomo moderno con tutto il suo insieme di sovrastrutture una convivenza sostenibile. Un'utopia? Probabilmente.

Ma se esistono luoghi dove l'utopia può divenire possibilità sono i parchi naturali.

Nell'Euroregione alpina le aree protette (parchi e riserve naturali) sono una realtà territoriale importante. Su 109.000 Kmq totali la superficie protetta complessiva ammonta a 19.500 Kmq, pari a circa il 18% (dati www.parks.it; www.alparc.org). A tale quota vanno aggiunti i siti di Rete Natura 2000 esterni ai parchi che rappresentano a tutti gli effetti territori protetti.

L'Euroregione conta oggi 76 parchi e riserve di estensione superiore a 100 ettari di superficie (dati www.alparc.org). Sei sono i parchi nazionali: Gran Paradiso, Vanoise, Val Grande, Ecrins, Mercantour e Cinque Terre. Ma non di soli numeri si tratta. Seppur con le differenze di impostazione e di modalità gestionali fra un Paese e l'altro, le aree protette sono in sintonia sulle finalità di fondo: tutela degli habitat naturali e culturali dei territori di pertinenza. Di più: le differenze di impostazione non hanno ostacolato le esperienze di cooperazione transfrontaliera tra aree confinanti. La natura non conosce confini: un assunto che ha condotto, ad esempio, fin dal 1972 al gemellaggio fra gli storici parchi nazionali Gran Paradiso e della Vanoise.



Una collaborazione di lungo corso partita dalla necessità di una più efficace tutela dello stambecco (specie simbolo dei due parchi) e che ha condotto al varo di progetti comuni in campo faunistico e di gestione del flusso di visitatori.

Dalla congiunzione delle due aree si origina oggi un vasto comprensorio tutelato a cavallo del crinale alpino: oltre 130.000 ettari, dalla bassa Valle d'Aosta (rientra il Parco regionale valdostano del Mont Avic, di recente ampliato) alla Tarentaise e Maurienne, un'unica vasta area di protezione che corre su un crinale interno della catena alpina. E un domani, chissà, la tutela potrebbe spingersi al Monte Bianco, monarca troppo spesso vilipeso (una nota dolente di Euroregione: il Vecchio Continente è l'unico a non aver istituito un'area a tutela della montagna più alta).

Ben più giovane ma ugualmente indicativo è il rapporto stabilito tra le aree protette delle Alpi Cozie.

Con il Progetto Interreg III Alcotra "Monviso", i parchi piemontesi del Po cuneese, della Val Troncea, del Gran Bosco di Salbertrand e dell'Orsiera Rocciavré, insieme al Parco regionale francese del Queyras, hanno elaborato e gestito collegialmente progetti in vari settori: natura, turismo, storia, cultura. Un proficuo lavoro "in rete" per creare una prospettiva comune partendo da una comune storia (gli Escartons). Ma è andando ancora oltre a mezzogiorno che si incontra il più significativo e consolidato esempio di cooperazione tra parchi "d'oltre confine". Tra il Parco naturale Alpi Marittime e il Parco nazionale francese del Mercantour il confine è ormai per davvero un'entità soltanto cartografica: l'azione congiunta dei due parchi va infatti ormai al di là di una semplice progettualità legata a specifici argomenti, ma si pone come obiettivo una gestione e una



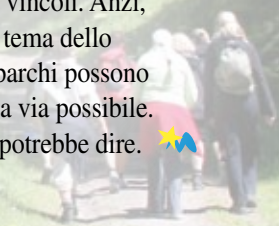
Parco Gran Bosco di Salbertrand Grange di Seu

programmazione di area vasta, ovvero una dimensione territoriale anche esterna ai confini.

Patrizia Rossi, direttore del Parco Alpi Marittime e dal 2000 al 2003 presidente di Europarc: «Dopo più di vent'anni di collaborazione su progetti specifici, grazie alla nuova programmazione Interreg che consente agli Enti pubblici la presentazione di Progetti Integrati Territoriali (PIT), i due parchi intendono porsi come il nucleo catalizzatore dello sviluppo sostenibile dell'intero territorio transfrontaliero delle Alpi Marittime, dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena. Per parte italiana, poiché i PIT sono progetti multitematici e multipartner, sono state coinvolte a pieno titolo le due Comunità montane che insistono su questo territorio (Valle Gesso e Vermentagna e Valle Stura) che saranno leader di sottoprogetti relativi ad attività di loro competenza. Per consentire lo sviluppo di un turismo rispettoso degli equilibri naturali, abbiamo elaborato ad esempio un

sottoprogetto sulla mobilità dolce, che favorirà l'uso di treno + bicicletta, valorizzando la linea ferroviaria Cuneo-Nizza (di questo progetto sarà capofila la Comunità montana). Ruolo dei parchi è, da un lato, assicurare la conoscenza e conservazione del patrimonio naturale e culturale, e dall'altro assicurare il coordinamento delle azioni condotte dai vari partners. Per questo costituiranno insieme un GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale), utilizzando lo stesso strumento giuridico messo a disposizione dall'UE che costituirà la base giuridica dell'Euroregione. All'interno di questa, quindi, un esempio di progetto pilota in perfetta coerenza con lo spirito fondante».

Ancora una volta dunque le aree protette smentiscono il convincimento, radicato e duro a morire, che vede i parchi come semplici portatori di vincoli. Anzi, proprio sul tema dello sviluppo i parchi possono indicare una via possibile. L'unica, si potrebbe dire.



Dall'Euroregione all'Unione per il Mediterraneo

di **Franco Chittolina**

MIn
Mare nostrum

***Nasce in Francia
l'Unione per il
Mediterraneo,
con 44 Paesi
in dialogo per
vincere le sfide
del futuro***

L Mediterraneo racchiude poli opposti di un mondo in movimento: da una parte le nuove aggregazioni nell'Unione Europea, dall'altra le tensioni tra il nord ricco e il sud che stenta a svilupparsi. Che la geografia politica del mondo si sia rimessa in moto è sotto gli occhi di tutti. Accade quando si rimette in moto la storia e realtà politiche che sembravano destinate a durare e imperi apparentemente eterni si dissolvono e nascono nuove configurazioni politiche. Per limitarci all'Europa, e alla seconda metà del secolo scorso, due eventi hanno innescato simili processi, oggi tuttora in corso di assestamento. All'indomani della seconda guerra mondiale, l'avvio dell'avventura dell'unificazione europea,

che oggi raccoglie in un unico alveo economico e politico 27 Paesi e, non disgiunta da questa dinamica, la dissoluzione dell'Unione Sovietica alla fine del secolo scorso, con sussulti ancora inquietanti come quelli che hanno scosso recentemente le regioni del Caucaso. È dentro questo contesto in movimento che si collocano iniziative di aggregazione regionale che mirano a "federare" regioni transfrontaliere, rafforzandone la capacità di interlocuzione all'interno dell'Unione Europea e integrandone le opportunità economiche e commerciali.

L'ago della bilancia, tra nord e sud

Il cantiere avviato con la costituzione della nuova Euroregione, di cui fanno parte Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta da una parte e Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur dall'altra, rientra in questa dinamica ma detiene una sua specificità che la rende particolarmente interessante ed innovativa agli occhi di chi osserva questo nostro mondo in movimento. Infatti, se da una parte la nuova aggregazione interessa un territorio dell'Unione Europea a cavallo tra l'Italia e la Francia, dall'altra essa si affaccia su uno spazio da sempre ricco bacino di comunicazione e che oggi rischia di diventare una frontiera ad alta tensione: quel Mediterraneo che fin





dall'antichità fu crocevia di commerci e di dialoghi fra culture e che oggi lascia presagire novità preoccupanti. Si tratta di uno spazio che registra una netta differenza tra il nord ricco e il sud che stenta a svilupparsi, dove ancora distanti sono gli standard dei diritti, dove sono presenti pericolosi focolai di guerra e, non ultimo per importanza, dove permane un ininterrotto flusso di migranti alla ricerca di migliori condizioni di vita sulla sponda nord del Mediterraneo, cioè tra di noi.

Ma il Mediterraneo resta anche, oggi come ieri, uno spazio-ponte verso quell'Africa, economicamente poco sviluppata, ma straordinariamente ricca di risorse, in particolare, energetiche, come

preannunciano i grandi progetti di produzione di energia alternativa nel Sahara.

Per una vera Unione del Mediterraneo

Non è un caso che in questo quadro di nuove configurazioni politiche continentali l'Unione Europea abbia accolto, anche se con qualche timidezza, l'iniziativa francese di dare vita ad un'Unione per il Mediterraneo, tenuta a battesimo a Parigi nel luglio scorso, alla presenza dei massimi responsabili dei 44 Paesi dell'area mediterranea, con la sola assenza della Libia. Molteplici le ragioni di una simile iniziativa: dal bisogno di un nuovo protagonismo della Francia

nella politica europea alla possibilità di futuri allargamenti nell'area, come nel caso della Turchia, fino all'esigenza di abbassare il baricentro dell'Unione Europea che in questi ultimi anni, con l'allargamento a nord prima ed a est poi, si era andato spostando sulla Germania e i Paesi limitrofi. All'ordine del giorno, la costruzione di una struttura di dialogo permanente con pari dignità delle parti, ma anche di alcuni primi progetti tra i quali, non a caso, quelli relativi all'immigrazione e alla politica energetica. Dirà il futuro che cosa questa iniziativa politica rilevante riuscirà a realizzare concretamente, ma fin d'ora è un'opportunità che non deve sfuggire alla nostra Euroregione che ha, al di là del Mediterraneo, una "sponda" su cui giocare le

sue carte in accordo stretto con le regioni francesi transfrontaliere e in armonia con le politiche dell'Unione Europea, chiamate a prestare maggiore attenzione ai suoi territori meridionali. E non è affatto irrilevante la posta in gioco: al di là dei reciproci interessi economici e commerciali, più ancora l'urgenza di rafforzare un dialogo tra culture esposte, da una parte e dall'altra del Mediterraneo, a derive fondamentaliste che non fanno presagire nulla di buono per una futura convivenza pacifica dell'area.

A questa "impresa dialogante" la nostra Euroregione può portare un contributo importante coinvolgendovi con determinazione tutta l'Unione Europea. 🌟🌊

Occitano, l'inglese di una volta

Ines Cavalcanti

“L’Occitània a pè: dalle valli occitane del Piemonte alla Val d’Aran in Catalunya”, cammino di 1300 chilometri in 70 giorni di viaggio a sostegno dell’appello “Lingua d’òc patrimonio mondiale dell’umanità” lanciato dalla Chambradòc

Occitano

Occitania, un territorio che si estende su tre Stati. Italia, Francia, Spagna con 13 milioni di abitanti, dei quali 180 mila in Italia, dislocati in 12 valli alpine del Piemonte, in alcuni paesi della Liguria e una piccola enclave in Calabria a Guardia Piemontese, 11 mila in Val d’Aran, una piccola valle pirenaica in territorio catalano e il restante in Francia in una grande area che abbraccia sette Regioni del Sud, tra cui la

Provenza, l’Aquitania, la Linguadoca, l’Alvernia e il Lemosino.

La lingua d’òc unisce questo vasto spazio culturale situato nel cuore dell’Europa e ricorda che nel Medioevo l’occitano era l’inglese di oggi. I trovatori nel XII secolo andavano di corte in corte a cantare l’amor cortese diffondendo parole chiave quali: Convivència (l’arte di vivere insieme in armonia), Paratge (la lealtà e la nobiltà del cuore), Larguessa, la generosità, la capacità di donare senza chiedere nulla in cambio, una civiltà che aveva alla sua base quei valori umanistici che anche oggi sono indispensabili al progresso umano. La lingua d’òc è una lingua neolatina come l’italiano, il portoghese,

il catalano, il francese, il rumeno, il ladino, il francoprovenzale, il sardo. Dante Alighieri, il sommo poeta autore della Divina Commedia, le ha reso omaggio con otto versi messi in bocca ad Arnaut Daniel, il grande trovatore che poetava in lingua d’òc: «Tan m’abellis vostre cortes deman, qu’ieu no me puesc ni vill a vos cobrire. Ieu siu Arnaut, que plor e vau cantan; consiros vei la passada folor, e vei Jaunsen lo joi qu’esper, denan...» (Purg. XXVI, 140/147).

La lingua occitana è oggi correntemente parlata in tutto il territorio di lingua d’òc, dalle Alpi ai Pirenei. Viene insegnata in Università quali Montpellier e Tolosa, dove sono molto vitali le associazioni culturali e i



www.chambradoc.it



gruppi musicali. A Rodez, l'Estivada è un grande Festival internazionale sulla cultura occitana. La Regione Piemonte vi partecipa, con le Regioni francesi di lingua d'òc e il Conselh Generau d'Aran, per far conoscere l'esperienza piemontese nella tutela, valorizzazione e promozione delle lingue storiche.

In Italia una legge dello Stato tutela la lingua occitana, in Francia il valore delle lingue regionali è stato recentemente recepito nell'art. 75 della Costituzione, in Spagna la lingua d'òc del piccolo territorio aranese è co-ufficiale con il catalano. Per valorizzare al meglio questo grande valore

linguistico europeo, la Chambrà d'òc, in collaborazione con l'Uncem e gli Enti locali delle Valli Occitane, ha lanciato l'appello "Lingua d'òc patrimonio mondiale dell'umanità", con l'obiettivo di richiedere che questa lingua venga dichiarata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'Umanità. A sostegno dell'appello è stato organizzato l'evento "L'Occitània a pé: dalle valli occitane del Piemonte alla Val d'Aran in Catalunya": 1300 chilometri di percorso, 70 giorni in viaggio. Sette camminatori fissi, dal 30 agosto al 7 novembre, accompagnati da istituzioni, media, testimonial e associazioni culturali territoriali per aprire una strada da percorrere a piedi, che resterà fissa nel tempo, per comunicare al mondo i valori contemporanei della civiltà occitana. La Regione Piemonte valorizza la lingua occitana ideando progetti di qualità per

portarla nella società contemporanea: manuali didattici, mostre, nuova creazione artistica, corsi di lingua. E proprio di recente, in collaborazione con Espaci Occitan e la Comunità montana Valle Maira, ha pubblicato il prezioso lavoro della Commissione Internazionale per la Normalizzazione Linguistica dell'Occitano Alpino, coordinata dal Prof. Xavier Lamuela. Alcune Valli Occitane in Piemonte, situate nella Provincia di Torino, hanno ospitato nel 2006 i Giochi Olimpici Invernali. In tale occasione, nella Cerimonia Ufficiale di apertura dei Giochi è stato eseguito un pezzo di Se chanta, l'inno occitano: "Denant de ma fenestra i a un aucelon / Tota la nuech chanta, chanta sa chançon... Davanti alla mia finestra c'è un uccellino / tutta la notte canta, canta la sua canzone". Una canzone d'amore che ben rappresenta lo spirito che anima il popolo di lingua d'òc. 🌟🌟



Il gruppo di sostenitori dell'"Occitània à pé"

Alpi365

dove la montagna incontra la città

Sport, cultura, innovazione e sapori per raccontare (e vivere) la montagna 365 giorni l'anno

Sim
**Salone della
montagna**

di Davide Tosolini

Dall'8 all'11 ottobre 2009, al Lingotto Fiere di Torino, la seconda edizione del Salone. Nel 2007 si presentò per la prima volta l'Euroregione Alpi-Mediterraneo. Ad Alpi365, salone biennale della montagna, organizzato a Torino nell'ottobre 2007, i ventimila visitatori hanno trovato ad accoglierli, all'ingresso del Lingotto Fiere, gli stand di cinque Regioni alpine europee, disposti a semicerchio davanti ai loro occhi. Cinque enti che hanno

nelle Alpi il naturale e più antico legame. Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur (Paca) insieme. Il visitatore ha scoperto l'Euroregione per la prima volta all'interno del rinnovato salone torinese della montagna. La montagna raccontata "365 giorni l'anno", come cita il claim dell'Expo, come laboratorio di tradizione e innovazione, modello di sviluppo di un'economia del risparmio e della sostenibilità, protagonista di un dialogo culturale e produttivo con il territorio. La montagna come sede, al tempo stesso, della tutela naturalistica, ma anche dello scambio di esperienze produttive e culturali con i centri cittadini. «Alpi365 Expo è stata la sede naturale dove avviare la riflessione per lo sviluppo e l'integrazione dell'Euroregione Alpi-

Rinaldo Bontempi
"Uomo di montagna"

Le Olimpiadi di Torino 2006 e Alpi365 sono stati due eventi che hanno fatto aumentare il ritmo del cammino verso un obiettivo fino ad alcuni anni fa considerato assurdo: far sì che la città si accorga della montagna che la circonda, senza che nessuno si possa approfittare delle Terre Alte, in cui il territorio rappresenta solo un fondale scenografico, una risorsa economica da sfruttare per acqua e legna, un parco divertimenti per il fine settimana. Era questo il sogno di Rinaldo Bontempi, politico e parlamentare europeo, che per Alpi365 ha speso gli ultimi mesi della sua vita. Per anni, come vice direttore del Toroc, aveva lavorato direttamente all'organizzazione delle Olimpiadi invernali, impegnandosi a far sì che i Giochi fossero le Olimpiadi di Torino, ma soprattutto delle Valli che ospitavano le gare. Un "uomo di montagna" che ha creduto nei grandi progetti per dare il giusto valore alle Alpi e ha insegnato a molti, con le sue scelte e la sua apertura sull'Europa, a guardare in alto.

Mediterraneo con i suoi 17 milioni di abitanti sui due versanti della catena alpina - conferma Rolando Picchioni, presidente della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura che ha organizzato il salone. La prossima edizione sarà un punto di confronto molto puntuale fra quanto le cinque Regioni dell'Euroregione riescono a realizzare nel campo dell'innovazione e della creatività e della sostenibilità ambientale, affinché la montagna cessi definitivamente di essere un'area marginale e ritorni al centro delle politiche pubbliche di sviluppo».

365 giorni di eventi

Il cammino verso la seconda edizione, prevista dall'8 all'11 ottobre 2009, è già iniziato. Per vivere la montagna nei 365 giorni dell'anno, le valli piemontesi sono state coinvolte in una serie di eventi artistici, culturali, sportivi. Un contenitore di offerte per chi la montagna la vuole conoscere veramente e per chi la lavora, la respira, la promuove e desidera viverla fino in fondo. Lungo 365 giorni, da gennaio a dicembre, ci sono i film di montagna del Festival di Cuneo, la mostra

Il web unisce e azzerava ogni tipo di distanza. Il potere di internet è più forte che mai. Anche nell'Euroregione Alp-Med sono molte le esperienze di comunicazione in rete, con giornali, web-radio, portali di notizie sulla montagna, blog. Sul prossimo numero di EuroPieMonti daremo grande spazio al rapporto tra montagna e comunicazione attraverso i media. Su questo fronte, esiste però un'esperienza emblematica, pionieristica: è Alp-Info, il primo giornale transfrontaliero in rete. Marco Patruno, torinese, dopo un'intensa attività giornalistica, ha fondato nel 2000 a Martigny (Vallese) il primo giornale europeo elettronico multilingue, con notizie sulla montagna in italiano e francese. Un vero quotidiano che ha lo scopo di divulgare l'informazione proveniente dalle regioni dell'arco alpino

(Piemonte, Vallese, Alta Savoia e Valle d'Aosta) e di favorire i contatti tra la popolazione di quest'area in tutti i settori della vita sociale: economica, politica, culturale, turistica, sportiva e associativa. Il sito è diviso in varie sezioni. Quella del "fatto del giorno" riporta la notizia più importante del momento, mentre "Ultime notizie" aggiorna il visitatore su fatti di economia, politica, società, cultura e sport. Alp-Info promuove attività culturali, industriali, sociali delle regioni partner. Uno spazio speciale è dedicato ai giovani, che possono intervenire con un loro blog. La testata ha aperto le sue pagine anche agli studenti delle scuole dei tre Paesi, gettando così le basi di uno sviluppo sostenibile dei territori di montagna. (a.m.)

www.alp-info.ch

e-mail: marco.patruno@alp-info.ch

sulla condizione femminile nelle realtà montane al Museo della Montagna di Torino, il trekking della Settimana internazionale dell'Escursionismo nelle Valli di Lanzo, la letteratura delle terre alte con i suoi autori (nelle Valli del Cusio e dell'Ossola), la riflessione sui valori della montagna di "La scoperta delle Alpi" a Susa, l'artigianato e le altre eccellenze alpine di "Alpàa" a Varallo Sesia, ma anche il Campionato italiano di mountain bike, le tecnologie e le attrezzature per il lavoro tra boschi e prati ad Usseaux e

la Camminata occitana. Se le Olimpiadi invernali di Torino 2006 avevano indotto un profondo cambio di mentalità negli amministratori e nei cittadini dei paesi delle vallate alpine piemontesi, Alpi365 ha confermato che esistono nuove opportunità di rilancio della montagna, in cui la marginalità e altre problematiche possono essere trasformate in opportunità di sviluppo economico e di rilancio dell'intera economia regionale. 

www.alpi365.it



SC
Senza confini

Mediterraneo

un MARE tra le MONTAGNE

di Mariano Allocco

Per Max Weber il declino del Mediterraneo romano, che portò l'Europa a chiudersi sulla terraferma e a considerare come frontiera quello che fu il Mare Nostrum, fu un processo lento, cominciato con lo «spostamento del centro di gravità delle civiltà nell'entroterra, dove dominavano la signoria fondiaria tradizionale e i corrispondenti sistemi di trasporto» (Max Weber, *Storia economica*, Donizzetti, 2007). Per Henri Pirenne (*Mahomet et Charlemagne*, Librairie

Félix Alcan, 1937) si tratta invece di una improvvisa e netta frattura col passato. Due diverse ipotesi per spiegare il modo con cui l'Europa e il Mediterraneo hanno vissuto il Medioevo e si sono affacciate alla modernità. Al di là delle cause, l'Europa inizia il terzo millennio ancora solidamente radicata nell'entroterra, mentre il Mediterraneo rimane da più di un millennio zona di confine, un confine che pian piano sta finalmente perdendo le sue caratteristiche di barriera, per tornare a essere luogo di incontro, confronto e scambio.

La centralità del Mediterraneo

Il rapporto tra il Mediterraneo e l'Europa è da tempo al centro delle discussioni politiche e degli interessi di economia e sociologia e, dopo una parentesi durata un migliaio di anni, il Mediterraneo ora ci ripropone prepotentemente la sua centralità. In un tempo, il nostro, in cui molte certezze si sono liquefatte e il futuro pone quesiti che non hanno risposte convincenti, vale la pena recuperare la stupenda intuizione di Fernand Braudel, grande storico del Mediterraneo, che per primo capì e ripropose la

centralità mediterranea per l'Occidente, sottolineando con forza i suoi legami millenari con le montagne che lo circondano. Fu lui il primo ad affermare che il Mediterraneo deve recuperare il suo antico ruolo di collegamento tra le sponde di Africa, Asia e Europa per tornare ad essere una grande strada fra le civiltà che si affacciano ad esso. Per Braudel, «la storia non è altro che una continua serie di interrogativi rivolti al passato in nome dei problemi e delle curiosità del presente che ci circonda» e mai come ora vale la pena di soffermarsi sulle lezioni della storia quando si pensa al futuro.

Un mare tra le montagne

«Il Mediterraneo non è forse, anzitutto, un mare tra montagne?». Braudel inizia paradossalmente il suo magistrale *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II* con un capitolo dedicato alle montagne che lo delimitano e negli altri suoi lavori lo storico del mare lascia sovente il posto al geografo particolarmente interessato alle realtà montane e al sociologo attento alle vicissitudini degli uomini che le hanno popolate. Per lui è evidente come «con un apparente paradosso, nel Mediterraneo la storia degli uomini abbia spesso avuto inizio sulle colline e sulle montagne» (Fernand Braudel, *Il Mediterraneo*, Bompiani, 2002), anche se «lo storico indugia nella pianura, lo scenario dove agiscono i potenti del giorno, e non pare per nulla curioso nelle alte e vicine montagne... dove l'uomo cresce come una pianta vivace e sempre semideserte, perché l'uomo le abbandona senza posa? Il montanaro è un tipo umano conosciuto da tutta la letteratura mediterranea» (Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, 1982). Questo tipo particolare (e se vogliamo paradossale

se visto con gli occhi del moderno che guarda all'Europa dal mare) di abitante del Mediterraneo, il montanaro, affascina Braudel, che ne segue gli spostamenti in tutto il bacino, spostamenti unidirezionali e che da sempre vanno dall'alto verso il basso. *Baixar sempre, mountar no*, scendere sempre, salire mai, dice un proverbio catalano. La storia ci ha consegnato un percorso ad una sola direzione per le popolazioni tutte delle Alte Terre mediterranee, dove i montanari scendono dappertutto fino al litorale. In Provenza al mare arriva «il Gavot, l'uomo venuto da Gap... resistente alla fatica, senza eleganza nel vestire e abituato a un nutrimento grossolano» ed un fiume di persone scende dai monti verso la Bassa Linguadoca, simili flussi alimentano le sponde di tutto il bacino mediterraneo. Per Fernand Braudel il motore di questa migrazione continua è la fame montanara, per Le Roi Ladurie «alla base dell'esodo c'è in ogni caso un evidente confronto del tenore di vita a vantaggio delle pianure meridionali», tant'è che per Braudel «la montagna è una fabbrica di uomini al servizio altrui, che nutre la storia tutta del

mare» e con gli uomini al mare giungono anche le loro idee, le loro storie e i loro ideali.

Se «la montagna respinge la grande storia, gli oneri come i benefici e i prodotti più perfetti della civiltà...» ed «... è il luogo di elezione per conservare il passato», le sponde di ogni mare sono luogo di meticciamiento soprattutto di idee e l'incontro di queste due realtà apparentemente così contrastanti è stato e sarà grande occasione di crescita. La civiltà occidentale deve molto a questo processo non ancora sufficientemente approfondito e la grande intuizione di Braudel è sempre più attuale, perché l'Europa sta recuperando la sua antica radice mediterranea ed il suo baricentro, che si colloca ora tra le grandi capitali del nord, si va spostando a sud. Guardare al Mediterraneo dove si bagnano tre continenti e permettere che le idee tornino a fluire libere percorrendo le antiche strade che dai monti giungono ad esso, significa guardare al futuro europeo con lungimiranza.

La porta dell'Europa

L'Euroregione Alpi-Mediterraneo si colloca a pieno titolo in questo processo, si tratta di un percorso virtuoso per pensare assieme un futuro possibile per le cinque regioni che la compongono e che hanno un solido legame col Mediterraneo. L'Euroregione è porta mediterranea dell'Europa non solo per collocazione geografica, ma soprattutto per le vicissitudini storiche legate alle vicende umane. Un'antica alleanza, antecedente ai confini dei due stati nazionali che le comprendono, unisce le popolazioni delle cinque regioni che accompagnano le Alpi a degradare sulle sponde del Mediterraneo ed un altrettanto antico e solido legame unisce questa parte delle Alpi ai Pirenei mediterranei e alla Catalogna. Un legame sul quale si dovrà riflettere ancora per poterne trarre ulteriori energie e occasioni di crescita, mentre su tutto e tutti si allunga l'ombra lunga del mercato globale. 🌟🌊





Claudio Burlando

presidente della Regione Liguria

Quali sono le politiche più urgenti e importanti che dovrà affrontare l'Euroregione Alp-Med?

Direi che le priorità per questa cruciale area europea sono quattro: le politiche per i trasporti, quelle per la ricerca e lo sviluppo delle alte tecnologie, una nuova idea di turismo e - legata a questo - una politica di sempre più intensi scambi culturali.

Nei trasporti sono centrali le iniziative per incentivare quelli su ferro e via mare. È positivo che si stia procedendo in Liguria con il raddoppio della ferrovia che deve unirsi alla linea costiera francese e spagnola. Il quadro si completerà con la realizzazione del Terzo Valico tra Genova e Milano e con la Torino-Lione. Ma ritengo anche molto importante che si sviluppi il progetto delle "Autostrade del mare", che possono costituire un'alternativa per il traffico pesante, ormai diffuso sulle nostre arterie in una misura che non può più essere sopportata. In questo quadro,

è anche interessante la legge definita in accordo con il Piemonte per l'autostrada regionale che, con l'arteria Albenga-Predosa, potrà agevolare i flussi di traffico che costringono molti piemontesi a percorsi più lunghi. Un secondo aspetto strategico sono le relazioni che nel nord-ovest italiano e nelle altre regioni contigue d'Europa vanno incrementate sul terreno della ricerca scientifica e lo sviluppo delle nuove tecnologie. In Liguria, a Genova - Morego abbiamo la sede dell'Istituto Italiano per le Tecnologie, dove operano già alcune centinaia di ricercatori di tutto il mondo e due distretti tecnologici a Genova e La Spezia. Inoltre, c'è la prospettiva del polo

scientifico e tecnologico genovese sulla collina degli Erzelli, con un ruolo decisivo dell'Università. Sono tutte iniziative per le quali l'aumento degli scambi e delle conoscenze è essenziale, e che possono trovare partner interessanti in tutte le altre regioni. È chiaro, infine, che esistono numerose relazioni comuni per quel che riguarda una politica del turismo capace di valorizzare tutte le risorse di territori di grande attrattiva e di grande ricchezza artistica e culturale. In Liguria ci sono esperienze di eccellenza nel Parco delle Cinque Terre e a Genova, ma in tutti i nostri territori va incentivato il legame tra coste e entroterra, in cui la specializzazione dell'offerta è strettamente legata alla tutela dei patrimoni naturali e artistici, così come alla valorizzazione dei prodotti locali.

Alp-Med ha due elementi predominanti: mare e montagna. Secondo lei esistono politiche europee specifiche?

Ritengo molto importante che la politica europea si ispiri a un bilanciamento tra le aree del nord e quelle del sud e del Mediterraneo. Lo sguardo europeo dovrebbe concentrarsi sull'area mediterranea, dove dal 2010 si attuerà il libero scambio con i paesi del Nord Africa. Abbiamo visto la sensibilità del presidente Sarkozy a questo tema. Ed è evidente che per le nostre regioni l'attenzione che viene riposta nella valorizzazione del mare ci obbliga a considerare tutti i rapporti con l'entroterra. Questo vale per la Liguria, il Piemonte e la Valle d'Aosta, così come per le regioni della Francia. Una politica del mare non si reggerebbe senza la valorizzazione, sia in termini logistici, sia più generalmente economici e culturali, delle risorse dei territori retrocostieri e della montagna.

Quali saranno i progetti di collaborazione che la sua regione proporrà ai suoi partner?

Credo che la collaborazione dovrà riguardare soprattutto i progetti che riguardano la politica dei trasporti, la collaborazione sul piano della ricerca scientifica e dello sviluppo delle nuove tecnologie produttive e, quindi, le strategie di promozione e di scambio in campo turistico e culturale. ★

In
Intervista

Terra Madre, 5 giorni al ritmo *del Mondo*

A Torino, dal 23 al 27 ottobre 2008, la terza edizione dell'incontro mondiale delle comunità del Cibo promosso da Slow Food

Una scommessa difficile, eppure stravinta.

Arrivata alla terza edizione, Terra Madre è diventata la manifestazione più attesa a fianco del Salone del Gusto di Torino, a fine ottobre. Nata quattro anni or sono per iniziativa di Slow Food come momento d'incontro tra le comunità del cibo (agricoltori, pastori, pescatori, raccoglitori di frutta e verdura), Terra Madre si è rapidamente trasformata in una rete mondiale delle comunità del cibo.

Uno strumento che utilizza tutte le possibili forme di comunicazione - dalla carta stampata a internet, dai video

alla radio - per consentire ai piccoli produttori di scambiare esperienze, discutere problemi comuni, sostenere campagne di sensibilizzazione sui temi di maggior interesse.

E benché Slow Food sia ormai un'organizzazione che opera a livello mondiale, le radici piemontesi (la sede è a Bra, in provincia di Cuneo, in via della Mendicizia Istruita) si fanno comunque sentire. Non stupisce quindi l'attenzione che Terra Madre rivolge alla montagna. Quella di tutto il mondo, certo, ma partendo dalle Alpi. Con una particolare attenzione alla valorizzazione del formaggio

di malga, cioè quello ottenuto in alpeggio nei mesi estivi. Si cerca di differenziare il tipo di produzione montano rispetto all'analogo formaggio, pur riconosciuto dalla Dop, ottenuto in pianura.

Tutti formaggi di qualità, indubbiamente. Ma le differenze restano. Sia a livello di gusto, per quanto concerne il consumatore finale, sia a livello di maggiori difficoltà e costi legati alla produzione in quota, negli alpeggi delle montagne. Che si tratti del Castelmagno o della Fontina, o dei prodotti di nicchia meno conosciuti. Un problema che riguarda non solo il

di Augusto Grandi

Sf
Slow food

All'Oval del Lingotto cinque giorni di confronto tra contadini, allevatori, pescatori, artigiani, 1000 cuochi e 400 rappresentanti del mondo accademico per rinsaldare gli anelli di una catena che è diventata sempre più forte: la rete di Terra Madre



►►► versante piemontese e valdostano delle Alpi, ma che coinvolge anche la parte francese per quanto concerne il nord ovest della catena e che si estende a tutte le regioni alpine. Basti pensare al Bitto lombardo, difeso anche dalle comunità svizzere.

Problemi che si ripetono in ogni territorio montano, o a ridosso delle terre alte. Terra Madre si impegna per la difesa di tutte queste produzioni, che si tratti del francese Pélardon affiné, ottenuto nella zona a sud del Massiccio Centrale, o dei caprini degli alpeggi sui Pirenei, sia sul versante iberico sia su quello francese. È evidente che il formaggio - bovino, ovino o caprino - rappresenta un elemento fondamentale per l'alimentazione e l'economia delle genti di montagna. Sulle Alpi come sui Carpazi, dove ci si batte a favore della transumanza, o sulle montagne del Caucaso.

I giovani e la cultura alimentare

Ma non ci sono solo i prodotti caseari da tutelare. E Terra Madre si impegna nella difesa di una cultura alimentare che, inevitabilmente, dovrà essere affidata ai giovani. Per questo l'edizione di quest'anno vedrà la massiccia presenza di giovani under 35 in arrivo da tutto il mondo.

A loro sarà affidato il ruolo di promozione delle economie locali, aiutando gli agricoltori andini a superare l'ostacolo dell'analfabetismo e dell'isolamento che penalizza la commercializzazione dei loro prodotti tipici, dalla frutta di San Marcos alla Kanihua (un cereale adatto al clima andino) o al Chuno bianco (una patata essiccata utilizzando il freddo delle montagne).

Saranno i giovani, nei

prossimi anni, a garantire che il formaggio Motal prodotto nelle regioni montane dell'Armenia, riesca a superare gli ostacoli creati dalla mancanza di infrastrutture. Garantendo, al contempo, migliori condizioni igieniche ai pastori.

Buono, pulito e giusto

L'appuntamento biennale di Torino, ma anche tutto il corollario di iniziative messe in campo da Terra Madre tra un'edizione e l'altra, trasforma di fatto questa parte del mondo nella capitale internazionale dell'alimentazione sana, giusta e sostenibile. Valorizzando le biodiversità, tutelando stili di vita che rifiutano l'omologazione forzata, difendendo tradizioni, conoscenze e progetti di chi lavora e produce senza avere le dimensioni delle multinazionali del cibo.



Carlin Petrini

Con un'attenzione che parte dalla produzione del cibo e che si allarga progressivamente alle cucine locali per andare a comprendere le culture locali, le economie locali, le memorie locali: perché le comunità vivono di cibo, ma anche delle proprie musiche, del proprio artigianato, delle proprie lingue e dei propri costumi. Tutelando l'ambiente e il paesaggio minacciati da un malinteso senso della produttività come unico valore accettabile. Puntando sulla qualità e non solo sulla quantità. Uno sforzo che vede il Piemonte come protagonista assoluto. Non solo per la presenza di Slow Food e di iniziative come Terra Madre e il Salone del Gusto. Ma per un impegno costante a favore di un'agricoltura di qualità ed ecosostenibile, lontana dagli entusiasmi per gli Ogm, e per una tutela dell'ambiente che passa - sempre di più - per progetti legati alle fonti di energia rinnovabili. Puntando su una ricerca "pulita" in campo alimentare come in ambito industriale ed energetico. Perché un cibo sano e giusto può trovarsi solo in un ambiente giusto e sano. 

www.slowfood.it
www.terramadre.info
www.salonedelgusto.it





L'agenda di Alp-Med

a cura di Elisa Sola

47

Ottobre 2008

► Roanne: Table Ouverte

Per tutto il mese di ottobre la ridente cittadina diventa capitale del gusto e della gastronomia. Il festival accoglie i migliori ristoratori della Loira e offre al visitatore un ricco programma di cene-spettacoli, serate degustazioni, atelier enologici. Per farsi trasportare in un tourbillon di sapori. www.roannetableouverte.com

► Annecy, 11 ottobre: Retour des Alpagnes

Grande festa tradizionale e folkloristica. Spettacoli, dimostrazioni degli antichi mestieri, sfilate dei costumi tradizionali e degustazioni dei prodotti del territorio. <http://annecytraditions.free.fr>

► Ain, fino al 12 ottobre: Festival d'Ambronay

Uno dei più importanti festival di musica antica (XII - XVII secolo), un'esplorazione musicale dal medievale al contemporaneo, dedicata quest'anno alle compositrici e alle grandi figure femminili barocche. www.ambronay.org

► Genova, dal 23 ottobre al 4 novembre: Festival della Scienza 2008

È diversità la parola chiave della sesta edizione della manifestazione. Uno degli eventi cult della divulgazione scientifica europea, grazie a un linguaggio capace di unire esperti e grande pubblico e a un programma di eventi di assoluto prestigio. www.festivalscienza.it

► Collobrières, ultimi tre week end di ottobre: Festa della Castagna

Un grande mercato tutto dedicato ai frutti d'autunno, dove sono esposti i prodotti d'eccellenza di artigiani, coltivatori, gastronomi e artisti, selezionati con criteri rigorosi. www.collobrieres-tourisme.com

► Tolone e Marsiglia, dal 20 al 24 ottobre: Biomarine 2008 - Forum Mondiale del Mare

Evento ufficiale della Presidenza Francese dell'Unione Europea, riunisce circa 2000 persone fra industriali, autorità, scienziati ed esperti internazionali per far emergere soluzioni concrete e durevoli ai problemi del mare. www.biomarine.org

► Torino, dal 23 al 27 ottobre: Salone Internazionale del Gusto

La rassegna enogastronomica del "buono, pulito e giusto" propone ai suoi visitatori un "Viaggio alle radici del cibo". Organizzata da Slow Food, Regione Piemonte e Città di Torino. www.salonedelgusto.it

► Fréjus, dal 7 al 13 ottobre: Roc d'Azur 2008

Il più grande evento mondiale di mountain bike che attira nella cittadina migliaia di spettatori. Dalle gare per bimbi a quelle per gli operatori di settore, fino alla gara valevole per il Campionato del Mondo UCI specialità Marathon. Negli stessi giorni si svolge anche l'ultima prova della Coppa del Mondo di BMX SuperCross. www.rocazor.com



SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE DI GENOVA

Torna dal 4 al 12 ottobre 2008 la 48ª edizione di una delle manifestazioni più importanti a livello europeo per l'intero settore della nautica da diporto. Perfezionata quest'anno la parte floating, con le esposizioni del nuovo padiglione firmato Jean Nouvel su oltre centomila metri quadrati di specchio acqueo. Nove giorni di affari, incontri e novità, con la partecipazione di oltre 1500 aziende, 2300 barche esposte, centinaia di novità annunciate in anteprima, un alto tasso di internazionalità (oltre il 37% di espositori esteri) e 327 mila presenze registrate la scorsa edizione. www.genoaboatshow.com

► Alba, dal 4 ottobre al 9 novembre: Fiera Internazionale del Tartufo

Il tartufo bianco è il protagonista del celebre evento giunto alla 78ª edizione. Un mese di iniziative enogastronomiche, artistiche e culturali per celebrare, come si dice in dialetto piemontese, la trifula. www.fieradeltartufo.org

► Venaria, dal 4 al 12 ottobre: Antiquari a Venaria 08

La Scuderia Grande della Reggia restituisce il sogno che l'ha ispirata.

All'interno dell'audace allestimento ideato dall'architetto Italo Rota, 54 tra i più qualificati antiquari italiani e stranieri mostreranno le loro meravigliose opere. Una caleidoscopica esperienza, densa di attrattiva, seduzione ed emozione. www.lavenaria.it

► Bard, 12 ottobre: Marché au Fort

Un'occasione unica per apprezzare il meglio della produzione tipica del territorio valdostano e scoprire l'incantevole borgo e il forte medievale. www.regione.vda.it

► Saint-Vincent, dal 17 al 19 ottobre: Concorso Bandistico Internazionale Valle d'Aosta

Organizzato dalla locale "Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste", l'allegro concorso vede la partecipazione di numerose bande musicali e orchestre provenienti da tutta Europa. www.regione.vda.it



► **Aosta, 19 ottobre: Finale della Bataille des Reines**
All'interno dell'arena Croix Noire, all'ingresso della città, il tradizionale scontro "non-violento" tra le Reines, mucche selezionate appartenenti alla razza valdostana pezzata nera e castana, famose per la produzione di latte di alta qualità. www.regionevda.it

► **Isère, dal 25 ottobre al 2 novembre: Les Mondiaux de la Glisse**

Il comprensorio sciistico delle 2 Alpes apre in anteprima le sue piste per ospitare i Mondiali di Snowboard e, dal 31 ottobre, i Mondiali di Freeski. www.mondialdusnow.com

Novembre 2008

► **Da Gorges de l'Ardèche a Vallon-Pont-D'Arc, 8 novembre**

Una delle più formidabili prove di canoa-kayak al mondo con più di mille imbarcazioni attese. Una discesa leggendaria di 35 chilometri, con atleti olimpici e di alto livello ma anche amatoriali, in un contesto gioiiale e divertente. www.marathon-ardeche.com

► **Grenoble, dal 14 al 20 novembre: Festival des 38^e Rugissants**

Un appuntamento imperdibile per gli amanti della musica sperimentale, che permette di esplorare la diversità dei linguaggi contemporanei, senza dimenticare la relazione con le grandi correnti classiche del XX secolo. Innovazione e tradizione, strumenti acustici e nuove tecnologie si uniscono sul tema di quest'anno, "Comporre il mondo". www.38rugissants.com

► **Beaujeu, fino al 19 novembre: Les Sarmentelles**

La festa del Beaujolais Nouveau. Una notte da vivere intensamente all'insegna di un vino simbolo dell'amicizia condivisa. Al dodicesimo tocco della mezzanotte, l'arrivo del Beaujolais Nouveau, in una messa in scena ogni anno più sorprendente. Trasporti pubblici da Lione. www.beaujeu.com



LA MONTAGNA IN MOSTRA FRA ANTICO E MODERNO

Fino al 26 ottobre in Piemonte due mostre dedicate all'alta quota. "Montagna in movimento", al Forte Albertino di Vinadio, propone quaranta videoambientazioni interattive e sincronizzate, più di sessanta programmi video, accomunati da un unico tema: le Alpi. Le immagini e le testimonianze sono state raccolte nelle valli Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermentagna e Pesio, senza dimenticare le relazioni con il versante francese. Al Museo della Montagna di Torino, "Ai monti! Ceramiche d'arte 1930-1950", una rassegna di manufatti con soggetto alpestre, ormai rari e introvabili, che hanno fatto la "storia" delle case, o meglio dei salotti, delle mamme e delle nonne. Opere realizzate da artisti noti e meno noti, aiutati da prestigiose manifatture che esportavano i loro prodotti in tutto il mondo. www.fortedivinadio.it e www.museomontagna.org

► **Arona, fino al 23 novembre: "Estetika. Forma & Segno"**

Il rapporto tra bellezza estetica e libertà creativa è il filo conduttore delle opere esposte a Villa Ponti. Provenienti da importanti collezioni private, si distinguono attraverso i differenti stili dei grandi maestri che le hanno create, come Felice Casorati, Marc Chagall, Salvador Dalí, Giorgio de Chirico, Andy Warhol. www.aronanet

► **Torino, dal 21 al 29 novembre: Torino Film Festival**

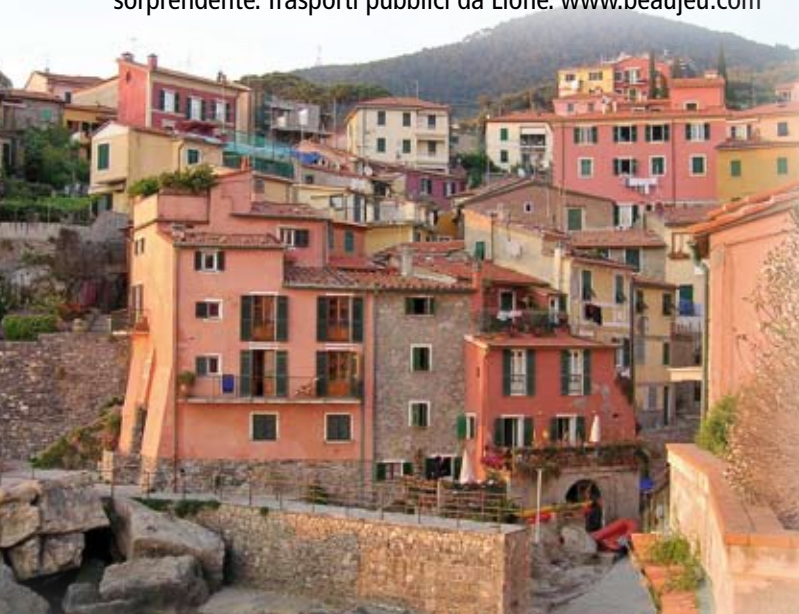
Nato nel 1982 come evento metropolitano di nicchia dedicato al cinema giovane, oggi è uno dei principali festival cinematografici europei. Luogo di incontro e confronto per il nuovo cinema internazionale, è diretto dal regista Nanni Moretti. www.torinofilmfest.org

► **Arles, dal 27 novembre al 1 dicembre: Provence Prestige**

150 espositori da tutti i territori provenzali riuniti per festeggiare il Natale. Gastronomia, vini, oli, confetture, pasticceria, cioccolato, mobili, artigianato d'arte, profumi, gioielli e stoffe. Tutti gli stand sono rigorosamente selezionati secondo la carta Provence Prestige, marchio di qualità. www.arles.cci.fr

► **Vercelli, dal 21 novembre al 1 marzo 2009: "Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana"**

Arshile Gorky, Mark Rothko, Willem de Kooning, Richard Pousette-Dart e, soprattutto, Jackson Pollock. Sono gli artisti, un tempo sconosciuti, che Peggy scoprì e sostenne dal 1941, anno del suo approdo negli Stati Uniti. Oggi sono gli esponenti della nuova pittura americana, protagonisti dell'arte contemporanea internazionale. www.comune.vercelli.it



Dicembre 2008

► Bandol, 2 dicembre: Fête du Millesime des vins de Bandol

Una festa dalle caratteristiche uniche: vini selezionati da una prestigiosa giuria, un'enoteca per degustare i millesimati con i consigli dei sommelier, appuntamenti con i gourmet per associare le carni e i vini, corsi di iniziazione alla degustazione. www.vinsdebandol.com

► Courmayeur, dal 4 al 10 dicembre: Noir in Festival

Giunto alla diciottesima edizione, il festival propone 12 film in gara selezionati tra le migliori novità del genere del 2008. Non mancano retrospettive, omaggi ed eventi per celebrare i grandi del noir internazionale. www.noirfest.com

► Saint-Denis, 8 dicembre: 10ª Festa del Vischio

Musiche e danze occitane, celtiche e franco-provenzali animano il romantico mercatino del vischio, allestito nel borgo medievale. All'antico rituale del falò, che brucia il vischio vecchio, segue un sontuoso banchetto rigorosamente servito in costume. www.regionevda.it

► Cesana Sansicario, dal 15 al 21 dicembre: Coppa del Mondo di Bob e Skeleton

www.torinolympicpark.org

► Ain, dal 16 al 21 dicembre: Les Glorieuses de Bresse

Uno dei concorsi agricoli più famosi al mondo, che si svolge in quattro paesi, Bourg-en-Bresse, Montrevel-en-Bresse, Pont-de-Vaux e Louhan e vede protagonisti i migliori allevatori di polli della zona. www.glorieusesdebresse.com

► Pragelato, 13 e 14 dicembre: Coppa del Mondo di Salto con gli sci

www.torinolympicpark.org

► Limone Piemonte, 14 dicembre: Coppa del Mondo di Snowboard, Slalom, Gigante Parallelo

www.limoneworldcup.it - www.riservabianca.it

► Torino, dal 10 al 20 dicembre: 5ª edizione di Scaccommatto, Open internazionale

www.scacchisticatorinese.it

► Ivrea, dal 19 al 21 dicembre: International Boxing Triad 2008

www.comune.ivrea.to.it

► Pila, 22 e 23 dicembre: Parallelo di Natale

La celebre kermesse natalizia di campioni dello sci, "Memorial Leonardo David" (indimenticato campione dello sci valdostano), si appresta a festeggiare i quattro lustri. www.pila.it

► Pré-Saint-Didier, 30 dicembre: XX Foire des Glaciers

Ai piedi del Monte Bianco, la fiera che apre la stagione invernale dell'artigianato tipico valdostano. Gli espositori presentano il meglio dell'artigianato tradizionale: scultura e intaglio su legno, lavorazione di pietra ollare, ferro battuto, cuoio, oggetti per la casa.

www.comune.pre-saint-didier.ao.it

Gennaio 2009

► Perpignan, dal 28 al 30 gennaio: Millésime Bio

Torna l'ormai internazionalmente riconosciuta fiera francese dei vini biologici, allestita presso il Parc des Expositions della cittadina. www.millesime-bio.com

► Cesana Sansicario

– dal 5 all'11 gennaio: Coppa del Mondo di Slittino

– dal 19 al 25 gennaio: International Cup Skeleton

– dal 26 gennaio al 1 febbraio: Europe Cup di Bob e Skeleton

www.torinolympicpark.org

► Torino, dal 16 al 18 gennaio: European Short Track Speed Skating Championships

www.torinolympicpark.org

Febbraio 2009

► Montpellier, dal 18 al 20 febbraio: Vinisud 2008

Ottava edizione del Salone Internazionale dei Vini e Spiriti Mediterranei. Tre giorni per scoprire, degustare e magari comperare i vini del sud e del Mediterraneo in un ambiente professionale, ma anche conviviale. www.vinisud.com

► Marsiglia, dal 16 al 22 febbraio: Open 13 di Tennis - ATP Tour

Si svolge al Palais des Sports la sedicesima edizione di uno dei principali tornei di tennis del circuito internazionale di categoria su campi indoor di cemento. www.open13.fr ★



VAN GOGH ET MONTICELLI

Marsiglia ospita, fino all'11 gennaio 2009, una rassegna che affianca l'opera pittorica di Vincent Van Gogh a

quella di Adolphe Joseph Thomas Monticelli, pittore marsigliese vissuto tra il 1824 e il 1886 e considerato un modello a cui ispirarsi dall'artista olandese. La mostra rilancia le visite turistico-culturali nel Sud della Francia, meta ricca di suggestioni per chi ama l'arte, da Arles a Saint Remy de Provence ad Aix. Le terre che ospitarono artisti come Cézanne e Gauguin hanno, tuttora, musei e rassegne dedicate, ma soprattutto permettono di vedere dal vivo i paesaggi che ispirarono tanta pittura dell'Ottocento. www.marseille-tourisme.com

L'Euroregione Alpi-Mediterran

Abitanti: 16.100.000
Estensione: 109.175 km²
Data di nascita: 18 luglio 2007,
 al Forte di Bard
Sede: Bruxelles (rue du Trone, 62)

Regione Piemonte



Presidente: Mercedes Bresso

Capoluogo: Torino

Superficie: 25.399 km²

Abitanti: 4.401.266

Densità: 173 ab/ km²

Province: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli

Comuni: 1.206

Sito internet: www.regione.piemonte.it



Regione Valle d'Aosta

Presidente: Augusto Rollandin

Capoluogo: Aosta

Superficie: 3.263 km²

Abitanti: 125.979

Densità: 38,6 ab/km²

Province: Aosta

Comuni: 74

Sito internet: www.regione.vda.it

ane



Rhône-Alpes

Président:	Jean-Jack Queyranne
Chef lieu:	Lyon
Superficie:	43.698 km ²
Habitants:	5.645.407 ab
Densité:	129 ab/km ²
Départements:	Ain, Ardèche, Drôme, Isère, Loire, Rhône, Savoie, Haute Savoie
Arrondissements:	25
Cantons:	335
Communes:	2.879
Site internet:	www.rhonealpes.fr



Provence-Alpes-Côte d'Azur



Président:	Michel Vauzelle
Chef lieu:	Marseille
Superficie:	31.400 km ²
Habitants:	4.506.151 ab
Densité:	144 ab/km ²
Départements:	Alpes de Haute Provence, Hautes Alpes, Alpes Maritimes, Bouches du Rhône, Var, Vaucluse
Arrondissements:	18
Cantons:	237
Communes:	963
Site internet:	www.regionpaca.fr



Regione Liguria

Presidente:	Claudio Burlando	Province:	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
Capoluogo:	Genova	Comuni:	235
Superficie:	5.421 km ²	Sito internet:	www.regione.liguria.it
Abitanti:	1.609.552		
Densità:	297 ab/km ²		

